



BOLLETTINO SALESIANO

IN COPERTINA: *Campane di Pasqua! A tutti i nostri Cooperatori e Amici rechino l'annuncio festoso della Risurrezione del Signore e l'augurio di un rinnovato fervore di vita cristiana.*

I SS. SACRAMENTI

★ Penitenza

MAUCOURANT F. — **Del Sacramento della penitenza.** Istruzione pratica. Trad. M. ALBERA. Volume in-16 di pag. 184. L. 250

★ Eucaristia

Colloqui eucaristici. *Trattenimenti con Gesù Sacramentato per ogni giorno dell'anno.* 4^a edizione. Volume in-32 di pag. 218. L. 140

FELICI SAC. ICILIO. — **Manuale eucaristico.** *Preghiere e pratiche in onore del SS. Sacramento secondo la liturgia.* Volume tascabile di pag. 250. Con legatura in tela flessibile, fogli rossi. L. 220

NOVELLA P. PAOLO, S. J. — **Gesù viene, andiamogli incontro!** *Libro per fanciulli che si preparano alla Prima Comunione.* Volume in-16 di pag. 112. L. 120

PONZONI SAC. CARLO. — **Pane di vita.** *Rosario eucaristico di 50 preparazioni e ringraziamenti alla Santa Comunione.* Volume in-16 di pag. 428, con legatura in tela e fogli rossi. L. 350

★ Predicazione e studi sulla SS. Eucaristia

BRACCI P. GIUSTINO M., Barnabita. — **Victima sancta.** *Pensiero, dottrina e insegnamento del santo dottore Agostino sull'Eucaristia, con opportuni rilievi biografici pastorali; studio d'indole apologetica.* Volume in-16 di pag. 420. L. 400

★ La Confermazione

MACCONO SAC. FERDINANDO. — **La Santa Cresima.** *Istruzioni, preghiere e consigli.* Volumetto tascabile di pag. 260. In brossura. L. 200

Chi desidera conoscere tutte le opere religiose editate dalla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

chieda alla Sede Centrale di TORINO - Corso Regina Margherita 176 l'apposito catalogo. Gli verrà subito inviato gratuitamente.



Pasqua risveglio d'anime

Quel ricco signore di Gerico non sapeva proprio spiegarsi come mai gli fosse nato in cuore un desiderio strano e mai provato: vedere Gesù e parlargli.

Di Lui aveva sentito molte volte discorrere, ma non se n'era interessato. Gesù era fuori dalla sua sfera di azione, tutta protesa a far denari.

E poi non era facile andare a Gesù, perchè Egli camminava sempre serrato tra una folla immensa, e il ricco signore aveva una statura inversamente proporzionale alle sue ricchezze.

Era un omino così piccolo!

Inoltre egli ci aveva un motivo personale per non accostare il Maestro in pubblico: gli poteva toccare una brutta parte, perchè le sue non erano ricchezze oneste.

A rompere le monete delle sue casseforti, c'era pericolo che ne spicciasse sangue... sangue dei poveri!

Eppure l'idea gli si faceva fissa e il desiderio intenso: gli pareva che, visto Gesù, la vita gli sarebbe divenuta — come dire? — più bella e l'animo più tranquillo.

Oggi fo pranzo da te

Ed ecco un giorno spargersi la notizia che Gesù sta per arrivare a Gerico.

Il cuore batte forte al ricco usuraio: un misto di amore, di curiosità, di timore e vergogna gli mette l'animo in sussulto.

Come sarebbe riuscito a vedere senza farsi vedere? La soluzione è pronta.

Di fronte al suo palazzo, sulla via principale, c'era un bell'albero: nascosto tra quel fogliame... e per di più nessuno l'avrebbe visto.

Alleluia



Proprio allora il servo, da lui mandato a prendere informazioni, arriva per dirgli che Gesù era già entrato tra una calca enorme di gente, e che suppergiù sarebbe giunto entro un quarto d'ora.

La gente si affacciava alle finestre oppure andava incontro al Maestro, e il nostro, d'un balzo, fu in cima all'albero.

Si udiva il lontano rumore della folla, si intravedeva una massa indistinta arrestarsi, ondeggiare, procedere.

Poi rumore e folla si fecero più distinti; poi nel mezzo della folla apparve, alto e mite, il biondo Maestro.

Che cosa il piccolo uomo provasse, nascosto tra il fogliame, neppur lui sapeva... i suoi occhi non riuscivano a staccarsi da quel volto amabile.

Ma quale non fu la sua meraviglia quando vide Gesù, arrivato presso all'albero, fermarsi, levare il capo e scandire: «Zaccheo, discendi, oggi fo pranzo da te!».

Saettato da mille occhiate, egli discese rapidamente e rapidamente fendette la folla, mentre intorno si levava un sordo mormorio di disapprovazione che Gesù, per mangiare, andasse proprio a finire in casa di un peccatore.

La visita di Gesù

Che bella visita fu quella!

Basta pensare che, prima che il Signore lasciasse quella casa, Zaccheo gli si prostrò ai piedi a dire: «Signore, da la metà dei miei beni ai poveri e se ho imbrogliato qualcuno, gli rendo quattro volte tanto».

Di fronte a disposizioni così belle e rare, il Signore esclamò: «Oggi su questa casa è discesa la benedizione di Dio».

Cari Cooperatori, Gesù in questa Pasqua desidera farci visita.

Accogliamolo con la gioia e la prestezza di Zaccheo. Sull'anima nostra discenderanno moltiplicate le sue benedizioni.

Ma non accontentiamoci di andare noi soli a far Pasqua. Con le buone maniere curiamo che anche tutti i nostri familiari adempiano a questo dovere.

Se poi ci guardiamo intorno, quante anime distratte e disgraziate in questo povero mondo!

Hanno tante cose inutili da fare e dimenticano l'essenziale. Una nostra buona parola, detta da amico, le può richiamare a questo grande dovere.

— Hai fatto Pasqua?

Quante volte Don Bosco lo chiedeva ai suoi cooperatori, ex allievi, amici!

Forse qualcuna di queste anime ci è legata da vincoli speciali: forse abbiamo già tentato altre volte, e fummo amareggiati da un rifiuto.

Ma la grazia di Dio ha le sue ore, e la parola che un giorno non trova rispondenza in un'anima, può in altro giorno, specialmente dopo, intensa preghiera da parte nostra, suscitavi un'eco meravigliosa.

Facciamo dunque con fiducia questa opera di apostolato e di richiamo al soprannaturale!

Che la prossima Pasqua sia davvero giorno di risurrezione, e che la gioia di Cristo risorto si diffonda in tanti suoi figli, decisi anch'essi di lasciare il buio di un sepolcro, per respirare, finalmente, al soffio luminoso della grazia divina.

«Ogni fedele che sia giunto all'uso di ragione deve — almeno una volta all'anno, a Pasqua — ricevere la S. Eucarestia».

(Codice di Diritto Canonico, can. 859, 1)

«L'acqua naturale non rompe il digiuno eucaristico».

(Pio XII, 6-1-1953)

«I fedeli che non possono osservare il digiuno eucaristico per infermità o per altro grave incomodo derivante dalla propria occupazione, dall'ora tarda in cui soltanto possono avere tra loro il sacerdote che celebra, o da lungo cammino necessario per giungere alla chiesa, possono prendere qualche cosa a modo di bevanda o di vera medicina, esclusi gli alcoolici:

a) per infermità, in qualsiasi tempo;

b) per gli altri motivi suddetti, fino ad un'ora prima della S. Comunione».

(Istruzione del S. Uffizio, 6-1-1953)

«Le ragioni di grave incomodo devono essere prudentemente valutate dal Confessore (anche fuori di confessione). Senza il suo consiglio i fedeli non possono fare la S. Comunione non digiuni».

(Ivi)

«Per poter fare la S. Comunione alla Messa della sera occorre:

a) Astenersi da ogni cibo durante le tre ore precedenti alla S. Comunione.

b) Astenersi da ogni bevanda almeno per un'ora prima della S. Comunione.

c) Astenersi dai liquori durante tutta la giornata».

(Ivi)

«I cristiani che andranno dannati non avranno nulla da replicare, quando il giusto Giudice mostrerà loro il torto che ebbero a morire della morte spirituale, mentre sarebbe stato così facile mantenersi in salute col mangiare il suo Corpo, da lui lasciato proprio a questo scopo. «Sciagurati, dirà, perchè siete morti, mentre avevate a vostra disposizione il frutto e il cibo della vita?»».

(S. FRANC. DI SALES, *Filotea*, c. XX)

DON RUA

Nel 45° annuale
della morte del primo Successore
di Don Bosco

di fronte a DON BOSCO

Somiglianze sintomatiche

Don Rua nacque il 9 giugno 1837, quando Don Bosco, ventiduenne e già sufficientemente provveduto di «sogni» per il suo avvenire, frequentava il secondo corso di filosofia nel Seminario di Chieri.

Don Rua visse 72 anni, 9 mesi e 28 giorni; Don Bosco 72 anni, 5 mesi e 15 giorni. Don Rua fu l'ultimogenito della famiglia, come Don Bosco. La madre di Don Rua Giovanna Maria Ferrero aveva sposato un vedovo con prole, proprio come Margherita Occhiena, madre di Don Bosco. Don Rua ebbe, come Don Bosco, fratelli e fratellastri; come Don Bosco non ebbe sorelle. Don Rua perdette il padre in giovanissima età, come il suo Maestro. Ebbe, come lui, per quanto in forma più attenuata, contrasti da parte dei fratellastri quando si trattò di vocazione ecclesiastica. La madre di Don Rua, come quella di Don Bosco, visse fino alla morte accanto al figlio, dedita al lavoro salesiano. Don Rua celebrò l'ultima volta la S. Messa il 14 febbraio del 1910, dopo di che visse ancora 50 giorni; Don Bosco aveva celebrato l'ultima volta l'11 dicembre 1887, dopo di che era vissuto ancora esattamente 50 giorni. Finalmente, la salma di Don Rua ebbe, come quella di Don Bosco, sepoltura provvisoria nella casa salesiana di Valsalice.

Irriducibili differenze

Queste somiglianze sono sintomatiche, eppure tra i due intercedono irriducibili differenze. Nessuna somiglianza tra l'infanzia e l'adolescenza di Don Rua e l'infanzia e l'adolescenza di Don Bosco. Queste sono ricche di drammaticità, magnetizzate da un temperamento eccezionalissimo, quando non folgorate da irruzioni del soprannaturale. La vita dell'adolescente Michelino Rua si svolge calma alla periferia di una grande città in sviluppo, ed egli presenta la sagoma del fanciullo di buona famiglia, ordi-

nato, serio, pulito, anche elegante: costume di cittadino. Intelligenza non comune, volontà rettilinea, cuore sensibilissimo, trova senza che debba cercarlo tra mille intoppi, il pascolo adeguato: educazione religiosa in famiglia, istruzione religiosa presso il Cappellano della *Fucina delle canne*, formazione intellettuale e religiosa presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, e, quando tutto questo ha già dato un avvio all'anima ardente, l'incontro, a otto anni, con Don Bosco. Il quale, si sa, dovette a lungo cercare non la propria vocazione ma i mezzi per rispondervi; Michelino Rua non dovette cercare ma schermirsi da quelli che se lo contendevano.

Due istituzioni benemerite e coi quadri in piena efficienza gli fecero un lusinghiero invito: i Fratelli delle Scuole Cristiane e l'Istituto della Carità fondato dal Rosmini. Don Bosco con una grande istituzione ancora, diremmo, sulla carta, gli offerse di fare a metà, e Michelino Rua, cedendo al fascino del giovane apostolo, divenne la seconda colonna della nuova istituzione.



Il Rettor Maggiore in conversazione con S. E. Maurizio Zonetin, Ministro della Pubblica Istruzione della Repubblica Libanese.

Capi subito che era alla scuola di un santo, e ne profitto, si direbbe, ingordamente. Bazzica coi santi e non resta indietro a nessuno. Domenico Savio è suo scolaro; Giuseppe Cafasso gli dà il parere decisivo per il Sacerdozio; lavora a fianco del servo di Dio Leonardo Murialdo. L'opinione comune è che Michele Rua è un santo. Dal lato della santità e della formazione intellettuale Don Bosco gli ha dato molto e Don Rua era e si mostrò atto a molto ricevere. Ebbe grandi maestri e fu grandissimo scolaro. Sempre il primo della classe e, nella vita, maestro di coloro che sanno.

Salesiani di Don Bosco

La sera del 26 gennaio 1854, ci ha tramandato il chierico Rua, furono per la prima volta chiamati *salesiani* quei pochi che si proposero di collaborare con Don Bosco.

Questa qualifica era impegnativa perchè Don Bosco, tra i propositi formulati alla vigilia della sua ordinazione sacerdotale, aveva segnato quello di lasciarsi guidare in ogni cosa dalla carità e dalla dolcezza di S. Francesco di Sales, ma soprattutto perchè essa indicava una tradizione di spiritualità dai contorni molto precisi.

Gli storici mettono in evidenza il fatto che S. Francesco di Sales è da solo una scuola di spiritualità; affermano che i suoi discepoli sono legione, che nessuno di essi ha aggiunto qualche cosa d'importante al suo pensiero.

Il compianto cardinale Ildefonso Schuster scrisse, quando Don Bosco era solo venerabile: «Due fiorenti istituti religiosi rappresentano ora nella Chiesa la posterità spirituale di S. Francesco di Sales e sono le Monache della Visitazione da lui direttamente istituite e la Congregazione salesiana che il venerabile Don Bosco derivò dal cuore stesso e dallo spirito del santo Vescovo di Ginevra».

Don Bosco, inserendosi nei quadri della spiritualità salesiana, ha creato un nuovo tipo: il *salesiano di Don Bosco*.

Non è la dottrina, si dice, che ha fatto l'originalità di S. Francesco, ma la maniera d'insegnarla e di viverla. Chi attinge al Vangelo non può pretendere che questa originalità, la quale a sua volta, è legata a fattori umani psicologici e storici. Difatti è voce concorde che la spiritualità di S. Francesco è legata al suo temperamento, alle qualità della sua anima, al fascino del suo spirito.

Sotto questo aspetto, Don Bosco è nato salesiano. Però nel fondo dell'anima del Vescovo di Ginevra non vi erano solamente dolcezza e tenerezza. Egli sapeva pure essere fermo nella sua direzione, atteggiarsi a uomo di governo che vuole e ottiene quello che vuole; solo che tale atteggiamento gli costava sforzo.

Se la maniera così detta forte fosse pure stata uno degli elementi del fondo dell'anima di Don Bosco, egli era tuttavia nella necessità di non usarne per conservare intatta la sua spirituale paternità; ed ecco che la Provvidenza gli mise al fianco Don Rua, uomo d'autorità, fermo di fronte alle resistenze, il quale si addossò tutto quello che in un governo ci può essere di antipatico. Quando poi Don Bosco scomparve, si assistette allo sforzo di Don Rua per risalire la china del suo temperamento ed essere, come i suoi due modelli, dolce, paterno, mansueto.

CATENA DELLA LUCE

per la
diffusione di

Meridiano 12

LETTURE CATTOLICHE

Crescono gli anelli e con essi la luce!

Sul *Bollettino* di febbraio abbiamo pubblicato la prima lista. Ora aggiungiamo altri anelli, rappresentati dagli offerenti che seguono:

Figlie di M. A., Cooperatori e Cooperatrici di Via Bonvesin, Milano (L. 10.000) - Zeduri Diotallevi Bergamo (L. 6500) - Michele Migliuolo, Napoli (L. 4800) - Istituto Salesiano, Foglizzo (L. 2400) - Figlie di M. Ausiaticrice, Brescia - Cecilia Magnetta, Gattinara - Aurelia Paginoni, Galliate - Clotilde Brignasca, Pieve di Teco - Michele Tucci, Roma - Maria Zanotti Baresi, Chiari - Giuseppe Cavallo, Mati - Fernando Montarolo, Casale Monferato - Bortolo Zanetti, Capriolo - Maria Porzati Paglieri - Angela Deceli - Adelaide Devercelli - Ester Carbonetto - Emma Baratta - Stefanina Maffioli - Augusto D'Enrico.

NB. — Gli abbonamenti frutto della Catena della Luce vengono inviati alle persone o agli enti indicati dall'offerente e, in mancanza di segnalazioni, a quelli che ci indicano i nostri Delegati di tutta Italia.

Chi volesse carpire l'ultimo perchè dell'incontro a Porta Palazzo nel 1845 del sacerdote trentenne con il fanciullo di otto anni, se lo troverebbe formulato in termini di altissima teologia in un recentissimo libro che ritrae il grave problema della predestinazione. «Principio sovrano, vi è scritto, nel governo divino, troppo evidente per non essere visto, troppo luminoso per venire compreso, è il principio della libera predilezione divina, per cui nessuno sarebbe migliore di un altro, se non fosse da Dio più amato».

Analizzando questa libera predilezione divina non riesce nè difficile nè illogico scorgervi da una parte in Michelino Rua un prediletto da Dio perchè si imbatte con un altro prediletto, e dall'altra il libero slancio di una volontà che liberamente predilige Colui dal quale è liberamente prediletto.

In cerca del gregge

S. Francesco, dicono i suoi biografi, esercitava un fascino personale, reso squisito da una educazione di gran signore; sapeva essere amabile e tale era senza sforzo; la sua persona così squisitamente distinta non dava la minima soggezione; qualità che mirabilmente gli giovò nella direzione delle anime. Don Bosco, per quanto nato in un casolare, era, in questi riguardi, una copia fedele del suo modello, se non lo superava in qualche punto.

Non così Don Rua. Come ha scritto un suo brillante biografo, mentre Don Bosco lo si sarebbe raffigurato sotto le forme del Buon Pastore, affrescato sui muri delle Catacombe nell'atto di attirare a sé le pecore che gli corrono dietro; non così Don Rua; le pecore non gli corrono dietro, ma è lui che deve muovere alla loro conquista, o, per lo meno, fare il primo passo verso di esse. Ma quando le aveva raggiunte, esse non lo abbandonavano più. Don Bosco aveva solo da farsi vedere e i cuori volavano a lui; l'altro in un primo tempo incuteva timore, ma, una volta avvicinato, incatenava anche lui, sebbene in diversa maniera. È permesso di dire che Don Bosco era nato salesiano e che Don Rua divenne tale più in grazia di sforzi che di temperamento?

L'ascetica del lavoro

La spiritualità italiana del Cinquecento aveva insegnato che l'anima devota può essere interiormente mortificata, e mortificata fino all'estremo limite, senza manifestare all'esterno questa interiore e profonda austerità.

S. Francesco aveva fatto suo questo insegnamento e questa prassi, che divennero una nota della salesianità. Don Bosco e Don Rua erano culturalmente molto più umanisti di noi: Don Rua aveva fatto studi non superficiali di greco e di ebraico sotto la guida del celebre ellenista ed ebraista, l'abate Amedeo Peyron; però l'umanesimo cristiano del primo era più aderente al modello che quello del secondo; l'esteriore di Don Rua tradì sempre la sua mortificazione interiore.

Si è detto che i discepoli di S. Francesco non hanno fatto che ripeterlo senz'alcuna originalità. Questo sarà vero se si tratta di scrittori; non è vero se si considerano quelli, i quali non si sono contentati di ribadire i principi, ma li hanno applicati a materie nuove dimostrandone così la fecondità. Il lavoro è stata la materia nuova, tra le altre, alla quale Don Bosco ha applicato con splendidi risultati i principi di S. Francesco di Sales. Non sarà irrispettoso per Don Bosco l'affermare che il tipo perfetto di lavoratore salesiano è stato Don Rua.

«Primo aiutante di Don Bosco, prefetto generale e direttore spirituale della Società Salesiana, direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, predicatore e confessore regolare nel Santuario, visitatore ed esaminatore delle Case salesiane d'Italia, direttore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nel 1876, quasi tutto questo ed altro ancora non bastasse, fu nominato confessore e direttore spirituale dell'Oratorio aperto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in Valdocco; e, sul finire dell'anno, in assenza del Rettore del Rifugio, dalla Curia Vescovile, veniva

CATENA DELLA LUCE

per la
diffusione di

Meridiano 12

LETTURE CATTOLICHE

Con le offerte dei benemeriti Cooperatori e Amici che hanno già aderito alla provvidenziale iniziativa, abbiamo eseguito questi abbonamenti:

Carceri Sant'Agata (Bergamo) - Ricovero di Pieve di Teco - Ospedale Civile di Molfetta - Ospedale Martinez di Genova - Carceri Giudiziarie, Casa di Reclusione, Sanatorio, Ospedale Civile, Ospedale Psichiatrico di Alessandria - Carceri Giudiziarie e Casa di reclusione di Casale Monferrato - Carceri di San Remo - Carcere delle Mantellate di Roma - Ospedale di Gattinara - Carceri Giudiziarie di Milano (5 copie) - Istituto Palazzolo di Milano (5 copie) - Cappellano Eremo di Lanzo - *Varie persone povere o malate, delle quali tacciamo, per carità, il nome.*

★ Gli abbonamenti a **MERIDIANO 12** (Italia: L. 1200, Estero: L. 1600) come le offerte per la «Catena della Luce» s'indirizzano all'Amministrazione L. D. C. - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

Servirsi del C. C. P. n. 2/27.196 intestato alla L. D. C. - Torino, via Maria Ausiliatrice, 32.

provvisoriamente incaricato anche della direzione spirituale di quell'Istituto».

Nessuna di queste cariche era onorifica, nessuna un semplice riempitivo; tutte esigevano lavoro, e Don Rua lo compieva con serenità ed esattezza. Don Bosco non era persuaso che i salesiani morti giovani fossero stati uccisi dal lavoro. Chi si potrebbe, concluse una volta, chiamar vittima del lavoro è Don Rua.

La grazia perfeziona la natura, non la distrugge. La grazia produce la santità. Solo Dio può valutare chi dei due, Don Bosco e Don Rua, fu più santo. Noi constatiamo che le due nature non furono distrutte ma conservarono per tutta la vita e in ogni circostanza i loro tratti fondamentali, documento della varietà e della libertà dei figli di Dio.

La pagina dei Cooperatori

La pagina dei cooperatori di questo mese meriterebbe d'essere scritta a lettere d'oro tanto è ricca di preziosi insegnamenti, di fervore d'apostolato e di sincero affetto all'Opera di Don Bosco. Le meravigliose risorse delle quali dispone la terza grande famiglia salesiana emergono dalla prima Conferenza annuale, tenutasi in occasione delle feste dei nostri Santi Patroni. È commovente

Una cooperatrice di Bizzozero (Varese), alla quale era stato consegnato da alcuni giorni il diplomino di cooperatrice salesiana, diceva commossa alla Direttrice dell'asilo, accompagnandole tre dei suoi piccini: «Stanotte non ho potuto dormire, pensando alla possibilità di acquistare tanti meriti e tante indulgenze. Temevo persino di aver letto male, e ho dovuto riaccendere la luce per accertarmene. Com'è stato buono il Signore a farmi conoscere questa bella Associazione! È vero: la vita è faticosa; i miei nove figli, il negozio non mi danno troppo tempo per pregare; ma da Don Bosco ho imparato a fare del lavoro preghiera. Sono proprio contenta!».

leggere le moltissime relazioni che ci sono pervenute e che da sole formerebbero uno stupendo libro di glorie familiari.

Forse non mai come ora, se si esclude l'età aurea della presenza e della parola viva del santo Fondatore, i cooperatori e le cooperatrici sono stati così opportunamente messi nel quadro e nella luce in cui li vide e li volle Don Bosco. Non la sola lusinghiera qualifica di benefattori, di simpatizzanti, di ex allievi di Don Bosco ha emerso nelle conferenze salesiane, ma anche e soprattutto quella di membri di famiglia, confratelli in Don Bosco, suo braccio, sua mano e suo cuore.

Il risveglio che si è notato ovunque, per merito dei Dirigenti Ispettoriali e locali della Pia Unione, non ha soltanto dilatato il campo della

carità dei nostri Cooperatori, ma ne ha creato per così dire lo stato di famiglia, ingrossate le file e, sotto certi aspetti, moltiplicato il numero dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In questo senso un zelante Parroco, dopo la conferenza, ha potuto esclamare: «Non avrò più soltanto cinque suore a lavorare nella mia parrocchia, ma tanti salesiani quanti sono i cooperatori, con l'aiuto dei quali spero di veder presto rifiorire la pietà e i buoni costumi tra i miei parrocchiani».

Lo spazio non ci consente di documentare lo slancio e il fervore che hanno caratterizzato la prima conferenza annuale. A *Molfetta* (Bari) la tenne lo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Achille Salvucci. In parecchie città, come a *Genova*, *Milano*, *Torino*, *Alessandria*, si dovette tenere in varie sedi e rioni e in ore diverse per dar modo ai cooperatori di parteciparvi comodamente.

Il segretario generale Don Favini, invitato nell'Ispettorato Meridionale e in quella Sicula, vi trovò un fervore di organizzazione consolante. A molte conferenze assistettero prelati, parroci, sindaci e altre distinte personalità. A *Napoli* presiedette la conferenza il Direttore Diocesano S. E. Mons. De Nicola. A *Castellammare* S. E. Mons. Agostino D'Arco offerse l'ampia cattedrale e assistette personalmente alla conferenza. Grazioso l'episodio di *Aversa*. Un giovane appena entrato nel sedicesimo anno di età, chiese con un indirizzo vibrante di amore a Don Bosco, di costituire il nucleo dei cooperatori giovani, ed offerse un bel mazzo di garofani bianchi. A *Catania* la conferenza assunse un carattere solenne per la presenza del Vicario Generale Mons. Ciano, nuovo Direttore Diocesano, del Sindaco dott. La Ferlita e di altre personalità. Ad *Ali Marina* il Parroco espresse tutta la sua soddisfazione per l'affluenza degli uomini cooperatori salesiani all'istruzione domenicale. Anche le conferenze organizzate dal decano dei conferenzieri salesiani, Don Fasulo, ebbero esito lusinghiero. A *Palermo* fu tenuta dallo stesso Direttore dei Cooperatori Rev.mo Mons. Giuseppe Petralia e ad *Acqui* dall'On. Avv. Baracco, senatore di Asti, presente l'Ecc.mo Mons. Vescovo.

La prima conferenza salesiana è stata ovunque un felice incontro tra le tre grandi famiglie di Don Bosco per una più intima conoscenza, una più cordiale intesa, un più fermo proposito di cooperare con la gerarchia ecclesiastica e il suo capo augusto il Papa per l'avvento di un mondo migliore.



Le Suore catechiste tra i fanciulli festanti di LIBRINO (Catania).



Il Sindaco di Catania a LIBRINO.

CATECHISMO di periferia

Nel maggio dell'anno scorso 1954, un buon cristiano di Librino si fece incontro a una Figlia di Maria Ausiliatrice, esclamando con accento supplichevole: «Sorella, dateci Dio!».

Librino è una località a qualche chilometro da Catania, ove da mesi non si celebrava la S. Messa, ove neppure esisteva una chiesa, ove la maggior parte dei fedeli a maggio inoltrato non aveva ancor adempiuto al precetto pasquale.

Una tipica zona di periferia, dove i parroci anche zelantissimi, impari al bisogno, non possono arrivare; una delle tante...

Ma Dio esaudì il desiderio del buon cristiano in modo sorprendente. La Figlia di Maria Ausiliatrice parlò a un gruppo di ferventi operatori catanesi, i quali risposero tosto con una iniziativa veramente apostolica.

Poichè non esistevano mezzi di comunicazione, alcuni di essi offrirono la macchina per portare lassù due suore per il Catechismo e un sacerdote per la Messa.

Un solaio divenne chiesa, la buona gente, con risparmi comperò le sedie e in pochi mesi si organizzò un centro di pietà cristiana.

Librino fu l'inizio di uno splendido apostolato, poichè i operatori pensarono anche ad altri punti di periferia, disagiati e gravemente minacciati dalla propaganda comunista e protestante: S. Giorgio, S. Giuseppe l'Arena, S. Maria Goretti, Bicocca, i due centri di Nesima. Si organizzò addirittura un servizio di macchine, fornite dagli zelantissimi operatori. A migliaia le anime catechizzate. Ma il bello venne dopo. I operatori, recandosi ogni domenica sul posto, presero cono-

scenza della popolazione, degli uomini specialmente, e ne nacque una relazione di cristiana amicizia e di caritatevole aiuto.

A Librino si formò una Pia Unione locale, composta dai migliori e più intraprendenti cristiani del luogo, i quali fondarono un Circolo Don Bosco, che ha sede in una stanza posta a loro disposizione dallo stesso Sindaco.

Proprio l'egregio signor Sindaco di Catania Avv. La Ferlita, cattolico integrale e zelante cooperatore, accompagnato dal Dott. Sciacca vicesindaco, dalla signorina Dott. Gemmellaro, dall'Ing. D'Amico, dall'Ing. Urzi e da altre personalità, fra le quali il reverendo P. Musumeci, parroco della località, si recò, la vigilia del Natale u. s., a visitare Librino per curarvi l'erezione di una chiesa con annessi i locali per le adunanze e l'Oratorio. Il terreno fu generosamente offerto dai operatori signori Fichera.

In breve fu fatto un progetto di massima e certamente la chiesa, sospiro dei buoni Librinesi, sorgerà quanto prima.

Insieme con la luce dell'anima e con le acque della grazia, Librino, in seguito a quella benefica visita, avrà anche la luce elettrica e l'acqua potabile, di cui era privo.

Nell'attesa, la sera, dopo il lavoro, i buoni operatori del Circolo Don Bosco si radunano al lume patriarcale di una lampada a petrolio; leggono e commentano insieme il catechismo, imparano a seguire la S. Messa col messalino e, perchè no? bevono in santa allegria un bicchiere di quel buono alla salute dei confratelli catanesi, che tanto li hanno beneficiati.

Don Bosco nel mondo



In onore di San Giovanni Bosco

Non è nostra intenzione parlare delle feste celebrate in onore di Don Bosco in ogni parte del mondo. Ma non possiamo tacere di alcune di cui ci è giunta notizia e che meritano un cenno per qualche speciale circostanza. ♣ A *San Severo* (Foggia) fu associata a quella del suo santo Allievo. Lo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Francesco Orlando volle predicare personalmente il triduo e tenere la Conferenza salesiana. ♣ A *Salerno* lo si festeggiò per la prima volta. Il «colle del Gelso», oggi «rione Don Bosco», ha visto sorgere in poco tempo un'opera grandiosa, di cui già sentono i benefici effetti giovani e popolo, finora abbandonati e lontani dalle chiese. Originale e commovente l'investitura dei «Cavalieri di Don Bosco». Ben ottantun uomini furono insigniti di quest'onore, ricevendo il collare e la medaglia. ♣ A *Trani* le ACLI hanno festeggiato nella propria sede Don Bosco quale Santo dei lavoratori, mettendo in risalto i molti mestieri fatti nella sua prima gioventù. ♣ A *Vallecrosia* (Imperia) fu scoperto un busto marmoreo al Santo, nel piazzale antistante la chiesa parrocchiale, a suggello di una lunga serie di lavori di restauro e di abbellimento dell'ingresso della chiesa. ♣ A *Panama* (Rep. di Panama) la festa di Don Bosco è diventata un avvenimento di cui s'interessa letteralmente tutta la città. Pur essendo giornata lavorativa, il grande tempio per tutto il giorno si riempì e vuotò ininterrottamente. Alla processione accorse il popolo in massa.



SUA EM. il CARD. LERCARO a Castel de' Britti per l'inaugurazione del nuovo salone per spettacoli, intitolato a Don Bosco, sorto presso l'Orfanotrofio salesiano per iniziativa e merito del nostro don Antonio Gavinelli.

Scherri

della

Divina Provvidenza

Il detto biblico che Dio scherza nel mondo, non si applica solo alla storia dei popoli ma anche al breve decorso della nostra vita. Ecco un episodio, in cui è facile ravvisare uno scherzo della Divina Provvidenza che vede, prevede e provvede a tutto.

Sul ponte del piroscafo che 15 anni fa mi riportava alla mia sede arcivescovile di Santo Domingo dalla prossima isola di Puerto Rico, mi trovai con due Sacerdoti provenienti dalla città di Boston. Con sorpresa nostra scoprimmo che avevamo lo stesso nome. La combinazione di tre Riccardo sul ponte di una nave non è di tutti i giorni. L'identità del nome affratellò le nostre anime. Uno di essi, l'allora Don Riccardo Cushing, oggi Arcivescovo di Boston, mi domandò se avevo qualche opera tra mano. Gli risposi che mi premeva cominciare una chiesa in onore di Don Bosco in un rione popolare della capitale. Don Riccardo Cushing, tesoriere della Propagazione della Fede in quella città, mi stese su due piedi un assegno bancario di cinquemila dollari. — Eccole il nostro contributo, — mi disse sorridendo.

All'indomani l'invitai a pranzo. Se per Enrico IV di Borbone Parigi valeva bene una Messa, cinquemila dollari valevano bene un pranzetto! E con esso restò sigillata una amicizia che ancora perdura.

Cinque anni più tardi, essendo io in un ospedale di New York, l'infermiera una mattina mi lesse la notizia che il mio Don Riccardo Cushing era stato nominato Arcivescovo di Boston. Pensai subito al sogno di Don Bosco, secondo il quale il Santo, in compagnia del santo giovanetto Luigi Colle,

Un monumento a Maria Ausiliatrice

È stato solennemente benedetto il 6 febbraio scorso a Bova Marina (Reggio Calabria) un artistico monumento, eretto dalla pietà dei salesiani e loro cooperatori a Maria Ausiliatrice, quale ricordo dell'Anno Mariano. È opera del prof. Arrighini, tutto in marmo bianco di Carrara. La base, alta 8 metri, occupa un'area complessiva di 36 metri quadrati. Sul tronco prospiciente il mare è incisa l'epigrafe: ITALIAE ORAS TUERE MATER - FIDEM DEFENDE - BARBARICOSQUE REPELLE INCURSUS - UT CHRISTUS - VINCAT REGNET IMPERET; mentre sul retro spiccano le parole: ANNO MARIANO 1954 - SALESIANI E POPOLO.

Sul monolito della colonna sormontato da un artistico capitello, si erge la statua slanciata di Maria Ausiliatrice, che posa i piedi sul globo. Il monumento è circondato da aiuole, oleandri e palme. Gli fa da sfondo il palazzo del Municipio in stile arabo. Il sito non poteva essere meglio scelto.

Sceso il velario, apparve il bellissimo monumento salutato da una interminabile ovazione. S. E. Mons. Giovanni Ferro, Metropolita della Calabria, lo benedisse e, dopo il saluto dell'On. Murdaca e del Sindaco, prendeva la parola il Ministro Cassiani, oratore ufficiale, che svolgeva con profonda pietà ed eloquente chiarezza un tema quanto mai attuale e interessante: *La Madre di Dio protettrice della dignità e nobiltà del lavoro*. Quindi S. E. l'Arcivescovo con paterne e nobili parole esortava tutti a porsi sotto il manto della Madonna, che come Madre buona offre il Figlio, e presenta lo scettro di Regina e Ausiliatrice potente.



FILIPPINE

Riportiamo un brano di lettera dell'Ispettore salesiano della Cina e Isole Filippine, Don Mario Acquistapace, che dice quale fuoco di amore suscitò Don Bosco anche nel cuore della gioventù filippina.

Dopo un viaggio veramente tranquillo, sono arrivato a Manila la notte di domenica 30 gennaio, vigilia della solennità di Don Bosco, proprio mentre al nostro Oratorio di Makati si concludeva la festa anticipata e vissuta da oltre ottocento giovanetti.

Ho avuto così la consolazione di passare la solenne giornata a Mandaluyong, nel santo frastuono di innumerevoli giovani oratoriani oranti, applaudenti, divertentisi, dal mattino alle sette fino alle undici di notte, quando terminò la rappresentazione del film di Don Bosco dato nel cortile.

Il banchetto Eucaristico così ben frequentato, la processione della sera colla statua di Don Bosco benedicente, il mare di giovani dei due Oratori di Makati e Mandaluyong, le parole di vivo e fattivo affetto di S. E. Mons. Arcivescovo sia dopo la S. Messa come all'apertura dell'esposizione professionale, furono altrettanti doni del Signore per ogni cuore salesiano.

Domenica sette, preparata da triduo religioso-ginnico-drammatico, sarà la volta di Victorias, mentre, preceduta da Novena e con la rappresentazione del melodramma «Occhio di Falco», si annuncia solenne e salesianamente gioconda la festa del Santo dei giovani alla «St. John Bosco Academy» di Tarlac.

A Cebù, nella povera e provvisoria baracca, la festa del Padre degli orfani non è rimasta, per entusiasmo, indietro alle altre, pur nel numero limitato di orfanelli che occupano tutti i buchi disponibili del «Boys Center», in attesa di portarsi alla fine del mese nella prima parte del futuro grande «Cebù Boys Town» in costruzione.



fece il celebre viaggio per aria dal mare delle Antille, attraverso l'allora sconosciuto interno del continente americano, fino all'estremità sud della Terra del Fuoco. Quando il giovanetto gli propose il viaggio, Don Bosco disse che preferiva andare a Boston, dove era stato chiamato. «No, disse il giovane, ogni cosa a suo tempo». Subito pensai che il tempo per l'andata di Don Bosco a Boston fosse giunto.

Insieme con l'arcididamico Ispettore salesiano Don Giovannini, scrivemmo a Mons. Cushing che egli era il predestinato a portar Don Bosco a Boston, come l'aveva fatto anni prima in Santo Domingo. La risposta non si fece attendere: l'Ispettore condusse subito una piccola comunità salesiana per iniziare in Boston una scuola professionale, destinata a grandi sviluppi nell'avvenire.

Don Giovannini caricò su di un grande camion il necessario per la vita di tre confratelli, coprendo tutto con quattro materassi. Al sopraggiungere della notte, i tre confratelli con l'Ispettore si stesero comodamente sui materassi e fecero il viaggio da New York a Boston sulla magnifica strada postale, sotto l'amichevole luccicar delle stelle. E andando forse cantarellavano la nota melodia della Tosca di Puccini: E lucean le stelle!...

La piccola scuola oggi è una grande scuola di Arti e Mestieri capace di 1200 apprendisti, nel cuore stesso della città. Ecco lo scherzo della Divina Provvidenza, iniziatosi con l'incontro dei tre Riccardo e terminato in una delle più belle Opere della Società Salesiana: la Scuola Don Bosco di Boston. Sarà prossimamente inaugurata ed io farò il possibile per essere presente e rievocarvi l'incontro dei tre Riccardo sul ponte del piroscalo che solcava le onde del mare delle Antille.

✠ RICCARDO PITTINI, S. D. B.

Arcivescovo di Santo Domingo





Le rovine ancora fumanti delle nostre Scuole Professionali di TOKYO.



Nata solo da un anno, la nostra casa di **Katpadi**, che dà ospitalità e istruzione professionale a 200 orfani e giovani bisognosi di tutto, ha già ottenuto un riconoscimento ufficiale dal Governo. Lo stesso Ministro del Lavoro e dell'Industria Dott. Krishna Rao, disse, in quest'occasione, parole di profonda stima per il lavoro dei Missionari salesiani che, tolti dalle strade i ragazzi, li avviano alla più completa formazione tecnica industriale.

Citiamo alcune parole significative del Dott. Rao:

«I Salesiani hanno completato in larga misura il lavoro del Governo e delle istituzioni locali a questo riguardo. Nei loro istituti alto è il livello di disciplina e di lavoro: nessuna meraviglia quindi se i loro ex allievi hanno un brillante successo e nelle università e negli altri campi della vita sociale».



Le Scuole Professionali salesiane premiate in un concorso nazionale. Lo Stato spagnolo ha creato per la formazione tecnica, sociale e cristiana del giovane operaio grandiosi Centri di Formazione professionale.

Tali Centri hanno un orientamento decisamente cristiano e molti sono affidati a Congregazioni religiose, per quanto riguarda l'educazione cristiana e, nella misura del possibile, anche per la formazione tecnica. I Salesiani hanno una decina di tali Centri.

Per eccitare l'emulazione in tutti questi Centri, il Ministero del Lavoro organizza tutti gli anni un *Concorso di formazione professionale operaia*, al quale sono ammesse anche le Scuole private riconosciute. I vincitori locali concorrono ad una gara *regionale*, e i prescelti sono ammessi alla gara *nazionale*.

Sono giunti alla gara nazionale allievi dei nostri Collegi di Deusto (Bilbao), di Pamplona (Navarra), di Sarrià (Barcellona), di San Fernando (Madrid) e dell'Istituto Sindacale della Paloma (Madrid).

Esaminati i concorrenti dalla Giuria nazionale, risultarono campioni nazionali del lavoro i seguenti allievi dei nostri Istituti: 9 della Paloma, uno di San Fernando, uno di Pamplona e uno di Sarrià.

Lo stesso Generalissimo Franco ricevette i vincitori nel suo palazzo di El Pardo e consegnò personalmente i premi e i diplomi. I giovani operai tributarono un'entusiastica manifestazione al Caudillo e ora si preparano a mantenere il titolo di campioni in un prossimo *Concorso Internazionale*.

L'eroico gesto di un Salesiano

È noto che un violento incendio notturno il 15 febbraio u. s. si sviluppò nella nostra Scuola professionale del rione Suginami di Tokyo, distruggendola per oltre metà del suo complesso.

Ma il lato più tragico e doloroso dell'incendio fu il salvataggio delle persone. I giovani che dormivano al primo piano furono tosto messi in salvo attraverso le finestre, così pure quelli che dormivano al piano superiore: nel salvataggio alcuni salesiani riportarono forti bruciature alle mani e al viso. L'amministratore, Don Adino Roncato, giovane sacerdote quarantenne, invece di pensare a salvare se stesso, come avrebbe potuto fare con tutta facilità, volle accertarsi che i confratelli che abitavano nella parte più vicina al fuoco si fossero salvati tutti. Infatti trovò il giovane coadiutore salesiano Myogano, giapponese, incapace di muoversi: lo prese sulle braccia e si avanzò per uscire; ma non fece in tempo ad approfittare né della scala né della finestra, entrambe già invase dalle fiamme, perché il pavimento sprofondò ed entrambi rimasero vittime del fuoco. I loro corpi furono trovati carbonizzati, l'uno stretto all'altro.

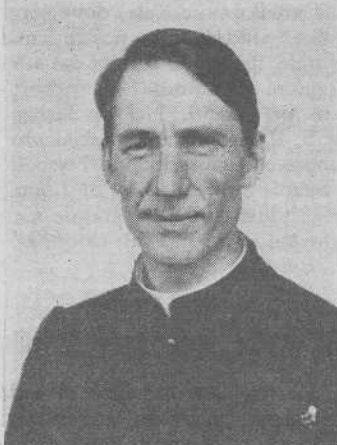
Don Roncato, sacerdote pieno di zelo e già parroco missionario, offriva le più lusinghiere speranze per il lavoro apostolico. Il salesiano coadiutore giapponese, di soli 26 anni, era un angelo di bontà e aveva eroicamente offerto la vita per la salvezza dei suoi allievi.

Le Autorità civili ed ecclesiastiche accorsero premurose a presentare le loro condoglianze per la disgrazia e per le vittime; i confratelli delle Case vicine e le Figlie di M. A. furono solleciti a portare quanto era di maggior necessità per il momento.

Ai funerali parteciparono l'Internunzio e il Gerente dell'Ambasciata italiana, il quale chiese al Governo italiano di conferire la medaglia d'oro al valor civile a Don Roncato, che per salvare un giapponese aveva sacrificato eroicamente la propria vita.

Il nostro Ispettore Don Tassinari chiede a tutti gli amici dell'Opera salesiana in Giappone generoso e sollecito soccorso per rimettere in efficienza l'Istituto, opera di cristiana carità e civiltà assai apprezzata in Tokyo.

LE VITTIME DEL DRAMMATICO INCENDIO DI TOKYO



DON ADINO RONCATO



GIOVANNI MYOGANO

Il primo in un impeto di cristiano eroismo sacrificò la vita per salvare quella del secondo. Le loro salme furono trovate strette in un fraterno amplesso.

★ Per iniziativa dell'Oratorio Salesiano di S. Benedetto, quest'anno è risorta a **FERRARA** una tradizione di carnevale, innestandosi sul tronco vitale della gioventù. Quale risultato abbia avuto questa prima edizione del carnevale giovanile nella città estense lo hanno detto l'entusiasmo e gli applausi con i quali la folla ha accompagnato la sfilata dei carri e delle maschere per i principali corsi cittadini.

★ A coronamento dell'intenso lavoro svolto nell'Anno Mariano, domenica 25 febbraio i Salesiani di **VIBO VALENTIA** (Catanzaro) hanno inaugurato una grande e bella statua di Maria Ausiliatrice, posta sull'ampio

IN BREVE

portale della chiesa a Lei dedicata. Fu benedetta solennemente da S. E. il Vescovo Mons. De Chiara, presenti autorità e popolo festante.

★ Il nostro Don Aurelio Maschio, fondatore dell'imponente opera salesiana di **BOMBAY** (India), per le sue benemeritenze nel campo educativo, ha ricevuto l'onorificenza della *Stella della Solidarietà Italiana*, conferitagli da S. E. il Presidente Einaudi, dietro proposta del Console Generale d'Italia a Bombay.

★ Solenni celebrazioni giubilari si sono svolte a Shrigley — **INGHILTERRA** — in quella nostra Casa missionaria, che in soli 25 anni ha dato alla Chiesa oltre 100 sacerdoti, mentre altri 40 sono avviati alla stessa mèta.

★ Con grande solennità a Campos, nello Stato di Rio de Janeiro — **BRASILE** — è stata collocata la prima pietra di un Istituto salesiano, che sorgerà su di un'ampia area donata alla Diocesi da un industriale. Compì la cerimonia l'Ecc.mo Vescovo diocesano, munifico promotore dell'opera.

★ Nella Scuola salesiana Yuet Wah di **MACAO** quest'anno, oltre 13 battesimi di allievi, si sono avuti anche quelli degli insegnanti pagani, i quali a uno a uno si sono fatti cattolici. Il colpo di grazia per la loro conversione lo ebbero dalle ripetute recite di un impressionante dramma sul « Figliuol Prodigio ». In ultimo si convertì anche l'autore.

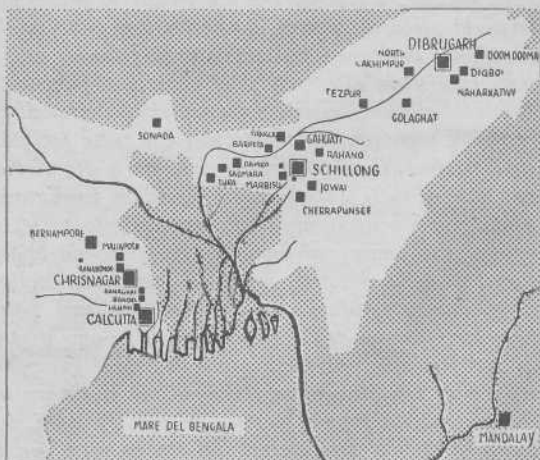


sette mesi attraverso i CONTINENTI



Dai palmeti profumati dell'India Meridionale il nostro venerato Rettor Maggiore si portò a visitare le Missioni e Opere Salesiane dell'Ispettorato «S. Giovanni Bosco» nell'India Nord, bagnata dai tre fiumi sacri: il Gange, il Bramaputra e l'Irrawaddy. È questa una delle Ispettorie più vaste e più fiorenti della Congregazione. Dal delta del Gange all'Alto Bramaputra, dalla metropoli del Bengala alla capitale della Birmania, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice vi hanno fatto fiorire un complesso di 45 centri di attività missionaria.

Per il Rettor Maggiore fu questo un mese di gioie apostoliche perchè poté vedere coi suoi occhi i frutti ubertosi e abbondanti delle fatiche di quei suoi Figli missionari, che hanno portato nell'ovile di Cristo più di centomila pecorelle. La Chiesa ha voluto dare un segno della sua riconoscenza elevando alla dignità vescovile tre Salesiani nella vecchia Diocesi di Krishnagar nel Bengala e nelle nuove Diocesi di Shillong e Dibrugarh nell'Assam. Fu appunto nell'Assam che il Successore di Don Bosco pianse di gioia vedendo così perfettamente realizzata la visione nella quale il Padre aveva visto una moltitudine di giovani di ogni lingua e tribù che gli gridavano la loro gioia di averlo tra loro: Ti abbiamo aspettato tanto tempo: ora non ti lasceremo più partire!



LUNGO I FIUMI SACRI

Nel cuore del Bengala

Il signor Don Ziggotti comincia la sua visita con volo Madras-Calcutta, dove lo attendono S. E. Mons. Morrow e l'Ispettore Don Alessi con parecchi confratelli. Il Rettor Maggiore si congeda dall'Ispettore Don Pianazzi esprimendogli la sua gioia e commozione per le meraviglie contemplate nell'India Sud, quindi parte in auto per Krishnagar, nel cuore del Bengala, dove il 16 gennaio celebra la festa di S. Giovanni Bosco. La cattedrale è gremita di giovani e di fedeli, che si accostano in massa alla S. Comunione. All'uscita un chiososo benvenuto a suon di banda al Successore di Don Bosco. Nella giornata visita le opere cattoliche, che formano un complesso organico per l'assistenza ad ogni categoria di persone.

Nella grande accademia in onore di Don Bosco e del suo Successore c'è tanta cordialità che Don Ziggotti ha l'impressione di trovarsi in una grande famiglia.

Il giorno seguente lo dedica ai confratelli e alla Scuola professionale Don Bosco, che trova bene attrezzata e in pieno rigoglio.

Il 18 gennaio, dopo la messa celebrata nella cattedrale a tutta la gioventù maschile e femminile,

parte in auto per Calcutta. A Ranaghat fa una breve sosta per visitare quella nostra parrocchia. Prima di arrivare alla Casa ispettoriale della vasta metropoli bengalese, attraversa un quartiere molto povero, entra quindi nella parte moderna, ricca di palazzi e centro della vita commerciale, dove sorge la Cattedrale cattolica, affidata alle nostre cure, con accanto una grande tipografia diretta dai salesiani. Il Rettor Maggiore vi ammira le macchine e visita l'esposizione dei lavori. Nel pomeriggio S. E. Mons. Perrier S. I., Arcivescovo di Calcutta, gli offre un tè d'onore. Il giorno dopo è accolto festosamente nella Scuola professionale di Liluah, che sorge nella zona industriale della grande Calcutta e che ospita giovani anglo-indiani, cinesi, birmani, bengalesi.

Lucechio di stelle, splendore di fede

Il 20 gennaio, dopo tre ore e mezzo di auto in una regione fittamente popolata e seminata di fabbriche, sulla strada che costeggia il fiume Hooghly, una delle bocche del Gange, arriva a Bandel, il famoso Santuario di N. S. del Buon Viaggio, il più antico dell'India del Nord. Inconten-

bile la gioia degli aspiranti salesiani, ai quali il Rettor Maggiore fa rilevare l'invidiabile fortuna che hanno di custodire un sì celebre Santuario. Nel pomeriggio rallegra con la sua presenza il vicino Istituto delle Figlie di M. Ausiliatrice, che hanno una fiorente scuola elementare frequentata dai figli delle migliori famiglie della zona.

Il giorno appresso di nuovo all'aeroporto di Calcutta. Sorvolando il Pakistan orientale, entra nell'Assam, salutato dalla catena dei monti Garo, e dall'alto benedice quelle tre fiorenti stazioni missionarie. L'aereo segue ora il corso del Bramaputra e atterra, dopo sei ore di volo, nei pressi della simpatica cittadina di Tezpur.

I giorni 22-23-24 gennaio resteranno a caratteri d'oro negli annali di quella missione. Il Congresso Eucaristico preparato con un mese di predicazione in tutti i centri del distretto e la visita del Rettor Maggiore attrassero a Tezpur la massa dei cristiani. Quando Don Ziggiotti fu in vista della missione, dovette scendere e passare trionfalmente fra due file di popolo festante, finché giunto sotto un arco trionfale, due bambini biancovestiti gli offrirono acqua limpida per le abluzioni e lo inghirlandarono con una lunga corona di fiori a vari colori. Quindi fra canti e suoni di tamburi lo accompagnarono fino alla chiesa, dove il buon padre parlò interpretato dall'Ispezzore.

Tezpur domina una fertile zona del medio Bramaputra, dove abbondano le coltivazioni di tè. La nostra residenza è posta nella parte migliore, di fronte al grande fiume che in questo punto raggiunge la sua massima larghezza: 25 miglia! La trionfale processione eucaristica si svolse sull'imbrunire, sotto il luccichio delle stelle, snodandosi in riva ai laghi, mentre le migliaia di lampioncini a vari colori portati dai fedeli, col riflesso delle loro luci nelle acque sottostanti, davano all'interminabile teoria un aspetto incantevole e fantastico, reso più suggestivo dai canti echeggianti nel silenzio della notte.

Innumerevoli i pagani ad assistere al passaggio trionfale di Gesù portato dal Rettor Maggiore. Indescrivibile l'entusiasmo del ritorno al Santuario di S. Giovanni Bosco, illuminato a giorno da migliaia di luci. Solo la fede di cristiani che hanno fatto fino a 80 km a piedi portandosi a spalle pentole, legna e riso, può spiegare simili spettacoli.

Eccellente la collaborazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



(dall'alto) L'omaggio di GOA (India Portoghese) al Successore di Don Bosco. - Il Rettor Maggiore col sig. Ispezzore don Alessi e i salesiani dirigenti la Scuola arti



grafiche di CALCUTTA. - Più caldo del sole indiano che obbliga all'ombrello è il saluto dei parrocciani di MADRAS, interpretato dal Presidente di A. C.



Dibrugarh: bella ma sventurata terra indiana

Tre quarti d'ora di aereo nel pomeriggio del 24 portano il Rettor Maggiore a Gauhati. In questo importante centro dell'Assam, che rivaleggia ormai con Shillong, sorge una nostra opera con una scuola che gode fama anche nell'ambiente pagano. Circa 300 allievi appartengono appunto a distinte famiglie pagane. Si sta pure organizzando un pensionato universitario, perchè Gauhati è centro di studi. Anche le Figlie di M. A. hanno una scuola e prestano la loro opera nell'ospedale cittadino. In tutti e due gl'Istituti è accolto a festa, ricevendo nel primo la tradizionale ghirlanda, assistendo nel secondo a canti e danze. Non manca di far visita alle Suore che lavorano nell'ospedale e si compiace nel constatare con quanto zelo e tatto si adoperino per la salute corporale e spirituale degl'infermi.

Il 26 spicca il volo per Dibrugarh sull'Alto Bramaputra, estremo limite di terra indiana incuneata tra il Tibet, la Cina e la Birmania. All'aeroporto è accolto da S. E. Mons. Marengo, che è appena disceso dai monti del Manipur.

È questa una Diocesi sorta da soli 3 anni in una delle regioni più belle ma anche più sventurate dell'India per causa delle frequenti alluvioni e dei terremoti. Conta già 30.000 cattolici, sparsi per le valli e i monti su un'area di 75.000 kmq.

Il Rettor Maggiore, parlando quella sera al gruppo dei Missionari accorsi dalle altre cinque lontane stazioni, si disse fortunato di assistere a questa magnifica fioritura di vita cristiana e salesiana.

Delle intense giornate passate nella Diocesi di Mons. Marengo non ci è possibile fare la descrizione; ci limitiamo a elencare le visite fatte all'Istituto delle Figlie di M. A., a quello delle Suore Indigene di M. A. fondate da Mons. Ferrando, all'ospedale cittadino, dove prestano la loro preziosa opera le Suore di Maria Bambina. Si spinse pure fino alla residenza missionaria di Dum-Duma, dove i salesiani si prendono cura dei cristiani che lavorano nei giardini di tè.

Da Dibrugarh vola su Gauhati e di là si dirige in auto per Shillong. Passando per le vie di Gauhati la sua attenzione è attratta da cortei di studenti che portano in trionfo la statua della dea Sara-

swati (la dea della sapienza) che poi getteranno nel fiume Bramaputra. È appunto il tempo di una delle feste religiose indù, che si prolunga tutta la notte con nenie e canti interminabili.

"Ho visto il volto paterno e sorridente di Don Bosco"

A 7 miglia da Gauhati comincia la salita sulle montagne Khasi e la strada serpeggia tra le foreste innalzandosi fino ai 2000 metri in un paesaggio incantevole con continue variazioni. Dopo un'ora di corsa si arriva a Nongpoh. Appena la macchina è in vista, un coro di voci esplode nel canto *Don Bosco ritorna* e una folla di ex allievi attornia l'auto, commossa e plaudente. Quindi il corteo si snoda per la tortuosa autostrada che porta a Shillong. Dopo 50 km di viaggio, al posto di blocco di Mawlay, altra sosta: una folla di cristiani, salesiani, ex allievi, Figlie di M. Ausiliatrice e di curiosi circonda il buon Padre, che risponde col suo largo sorriso a tanta festa. Preceduto ora da un più lungo corteo di macchine e rallegrato dal suono festoso della banda degli ex allievi e oratoriani, passa per le vie di Shillong, costretto però a fermarsi quasi improvvisamente di fronte ad una folla di cristiani che ad alcuni chilometri dalla Cattedrale attendono il Successore di Don Bosco. «Fra una suggestiva corona di fiaccole ardenti vidi per la prima volta il volto paterno e sorridente di Don Bosco vivo nel suo Successore»: sono le parole di un ex allievo. E fu sotto la guida degli ex allievi accorsi da ogni parte dalle colline Khasi che la folla s'incolonnò cantando e precedette processionalmente la macchina del Rettor Maggiore. Ed ecco raggiunta la meta. Fra uno sflogorio di luci, la statua marmorea dell'Ausiliatrice dall'alto della Cattedrale parve accogliere con un materno sorriso tanti figli che, col Padre, erano venuti a riunirsi, ancora una volta, sotto il suo manto.

Ma i momenti più solenni furono quelli del 30 gennaio, festa del Savio. Commovente l'omaggio degli ex allievi, che formano la gloria delle nostre scuole che li hanno formati alla vita cristiana. Essi offrono al Padre un dono simbolico: un arco d'argento con le frecce e lo scudo. Anche all'agape fraterna gli ex allievi, che amano molto la musica,

È uscito l'atteso volume del nostro

DON PIETRO BRAIDO Preside dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano

IL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO

Volume di pagine 500 - L. 1500

L'autorevole giudizio del massimo storico di Don Bosco, D. Eugenio Ceria:

«Il presente lavoro, senza svalutare alcuno dei precedenti, è finora il saggio più completo e metodico sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù, quale

Don Bosco lo concepì, lo attuò e lo inculcò per oltre quarant'anni con la parola viva e con l'esempio quotidiano... Trattazione ampia, condotta con metodo, salesianamente ortodossa... D. Pietro Braido mette in ottima luce l'originalità della peda-

gogia di Don Bosco nelle varie attuazioni ispirate dalla sua qualità di sacerdote. Nessuno finora ha illustrato non dico meglio, ma egualmente bene questo punto, per il quale l'azione educativa di Don Bosco si distanzia da tutte le altre pedagogie».

Per ordinazioni

rivolgersi all'Istituto Superiore di Pedagogia - Piazza Rebaudengo, 22 - Torino. Per i versamenti servirsi del conto corrente postale Numero 2/17275 - Istituto Salesiano Rebaudengo - Torino.

rallegrano la mensa con l'orchestrina e con canti khasi, italiani e persino napoletani.

Dopo le funzioni sacre, grande accademia popolare all'aperto, nella quale non mancano le danze dei guerrieri e delle danzatrici khasi, vestite nei caratteristici costumi, cariche di collane e con una corona d'argento sul capo. Anche la massa dei cristiani offrì il suo dono: una collana lucente di ori e argento, che essi stessi vollero appendergli al collo. Le danze, i canti e il tripudio generale diedero al Rettor Maggiore lo spunto per il discorso finale, che si può riassumere così: « Questa nostra gioia è dono di Dio ed è di questa stessa gioia che gioiremo in paradiso, dove tutti insieme danzeremo, canteremo e saremo felici in eterno!... ».

Capitano di una pacifica armata

Il 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco, è a *Shillong-Mawlay*, tra i nostri studenti di teologia e i parrocchiani del S. Cuore. È il giorno del Padre e tutti i figli e le figlie della Diocesi di Shillong si radunano per udire la conferenza del Rettor Maggiore.

Il giorno seguente è consacrato alla nuova Parrocchia di S. Giuseppe a *Shillong-Mawkhaw*, dove viene ricevuto da una turba di bambini. Questa parrocchia si trova in un centro protestante. Cominciò due anni fa con pochi cattolici. Ora vi sono 2000 fedeli e oltre 300 ragazzi frequentano l'Oratorio. Il 2 febbraio tiene conferenza alle Direttrici delle Figlie di M. A. dell'India Nord.

A 30 miglia da Shillong, in posizione prominente sopra gli ultimi speroni dei monti Khasi, in vista della pianura Bengalese, sorge *Cherrapunjee*, il luogo più piovoso del mondo. Il Rettor Maggiore vi è accolto il 4 febbraio da un bel numero di fedeli venuti anche di lontano.

Proseguendo il viaggio arriva a *Marbisu*, una delle residenze più fiorenti, con cristiani fervorosi e semplici, che vanno incontro festosi al sig. Don Ziggotti e poi lo accompagnano nella loro bella chiesa per sentirlo parlare e riceverne la benedizione. Subito dopo lo onorano con tipiche danze locali, dopo le quali gli offrono armi khasi, che il Rettor Maggiore, in segno di gradimento, impugna tra le grida di evviva degli astanti.

Nel ritorno sale sulla parte più alta dei monti Khasi, a *Upper-Shillong*, a poche miglia dal capoluogo, dove la Provvidenza ci ha procurato un terreno in bellissima posizione per il noviziato.

Il 5 febbraio è nuovamente a Calcutta. A cena è ospite graditissimo S. E. l'Arcivescovo Mons. Perrier. Nei giorni seguenti visita lo studentato filosofico delle due Ispettorie a *Sonada*, bella casa a 2000 d'altezza tra foreste e campi di tè. All'arrivo del Padre la gioia dei figli esplode in un'accoglienza piena di affetto. Vi sono anche i giovani aspiranti alla vita salesiana, che interpretano brillantemente un bozzetto su S. Domenico Savio in lingua latina. Nei giorni che trascorre a *Sonada* gli si offre la possibilità di salire fino ai 3000 metri, alla « *Tiger Hill* », donde si gode uno dei panorami più suggestivi del mondo.

Tra i buddisti della Birmania

All'alba dell'11 febbraio dal grande aeroporto di Calcutta prende l'aereo per la *Birmania*. Un « *Viking* » dell'Air India lo trasporta con volo tranquillissimo sul delta del Gange e lungo le coste birmane fino alla capitale *Rangoon*, dove, presso la Procura delle Missioni Cattoliche, viene offerto un pranzo in suo onore, a cui sono invitati S. E. Mons. Lucas, Internunzio dell'India e Birmania, S. E. Mons. Lanfranconi P.I.M.E., S. E. Mons. Barin e altre personalità. Più tardi ha un cordiale colloquio col Ministro della Pubblica Istruzione, che aveva espresso il desiderio di conoscere il Rettor Maggiore dei Salesiani, dei quali ammira l'opera educativa.

Eccolo quindi nella nostra incipiente opera, che sorge in un quartiere poverissimo della capitale e che, appunto per questo, ha ottime prospettive per l'avvenire. Il buon popolo gli fa festa e lo inghirlanda, mentre il Rettor Maggiore si compiace di far rilevare che fu la Madonna stessa a chiamare i salesiani nella capitale e che li ha preceduti col suo simulacro, trovatosi in una chiesa della città.

Il 12 febbraio viaggia su *Mandalay*, sorvolando vastissime foreste, a cui succedono catene di monti.

Mandalay è uno dei grandi centri buddisti di Oriente ed è tutta disseminata di pagode e di monasteri. Sono circa 12.000 i bonzi, e s'incontrano ovunque con il loro caratteristico manto giallo, l'ombrello rosso e una pignatta sotto il braccio per la cerca del riso.

L'apparecchio tocca terra alle 12 e il Rettor Maggiore si vede circondato dai mille allievi del nostro Istituto, che lo accolgono al suono della banda e con grida di evviva. Un ragazzo gl'impone nell'aeroporto stesso una prima ghirlanda e gli dà il benvenuto in italiano. Poi un lungo corteo di macchine, preceduto da giovani in bicicletta, scorta il sig. Don Ziggotti fino all'Istituto, destando l'ammirazione della città pagana.

Visitata la bella e grande chiesa gotica, opera del compianto Padre Lafon, fondatore e donatore dell'Istituto, e impartita la benedizione di M. Ausiliatrice, sale sul palco preparato nell'ampio cortile per il ricevimento ufficiale. Caratteristici i canti, la danza birmana e i doni, tra cui la veste e l'ombrello del bonzo. Durante la sua permanenza a Mandalay ha un cordiale incontro con le autorità ecclesiastiche e civili e s'intrattiene paternamente con tutti e singoli i suoi figli salesiani. Il 15 febbraio, accompagnato da tutti i giovani, si reca all'aeroporto, donde vola su Rangoon e di là, dando un nostalgico saluto alle Ispettorie Indiane, parte per Bangkok per cominciare la nuova non lieve ma dolce fatica della visita alle opere e missioni del Siam.

Il miglior commento alla nostra relazione ci pare un brano di lettera del suo segretario:

« Il Rev.mo Rettor Maggiore sta bene, nonostante la dura prova cui è stato sottoposto nella visita alle due Ispettorie Indiane. Non le descrivo la gioia e le feste al suo passaggio nelle varie case! È un incontro di cuori, una gioia reciproca, una iniezione di entusiasmo, una vera benedizione... ».



Nel numero precedente Don Colbacchini ha narrato come era riuscito a ottenere che una nuova tribù di Xavantes venissero a costruire la loro aldea accanto alla residenza del Missionario. Ora descrive le avventurose vicende di un suo viaggio sul Rio das Mortes.

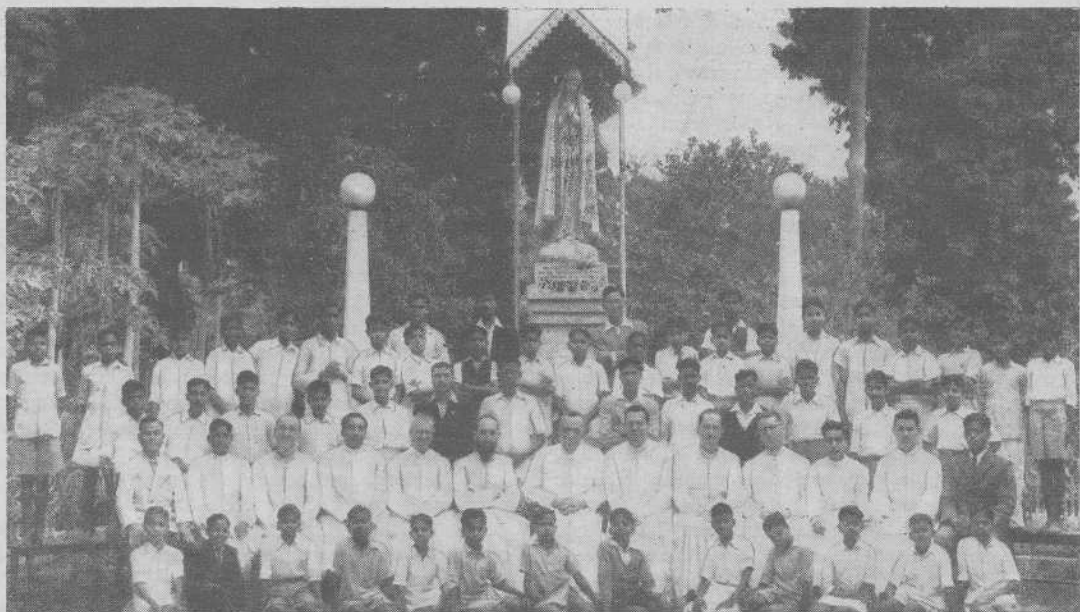
Sangue di martiri, seme di cristiani

Quanto mirabili le vie della Provvidenza! Vent'anni or sono i due missionari salesiani Don Giovanni Fuchs e Don Pietro Sacilotti, stanchi di tante fatiche, esausti dalle febbri malariche, ma più che tutto avviliti per non aver avuto la grazia di avvicinare i selvaggi, persuasi ormai che non si sarebbero più avvicinati, decisero di scendere il fiume e recarsi alla più vicina casa salesiana. Dopo pochi giorni di viaggio, il 1° novembre del 1934, verso sera, avendo scorto in una svolta del fiume alcuni selvaggi sulla riva, animati dalla speranza di un felice incontro,

tentarono di avvicinarli per portare a quei figli della selva il primo bacio di Gesù. Col Crocifisso in mano avanzarono verso di essi, ma i barbari selvaggi si precipitarono furibondi sugli inermi missionari e li trucidarono. Così il Signore volle che si bagnassero di sangue salesiano le zolle del Rio das Mortes. Ora, dopo vent'anni giusti, nello stesso luogo, condotti come per mano dalla Madre Celeste Maria Ausiliatrice, gli stessi selvaggi vengono spontaneamente a chiedere al missionario di costruire il loro villaggio presso di lui!...

Don Bosco aveva predetto che i suoi figli coi sudori, le fatiche, i sacrifici e il sangue, nelle fo-

Dal primo Santuario Mariano



BANDEL (Calcutta) - All'ombra del più antico Santuario dell'India Nord: un bel gruppo di aspiranti salesiani indiani si preparano ad essere gli apostoli dei loro connazionali.



(sopra) I piccoli dei terribili Xavantes hanno trovato simpatico il sorriso di don Bellido, ma sospetti gli armeggi del fotografo.

reste e sui fiumi di queste regioni inospiti avrebbero eretto la Croce e i popoli barbari le si sarebbero curvati davanti, deponendo l'odio e la vendetta, baciando la mano ai messaggeri di Cristo e cantando lodi a Dio e alla Vergine. Noi tocchiamo con mano la realtà di tali profetiche parole.

Poesia e realtà

Giunse il giorno della partenza. Non potevamo prolungare la dimora per non perdere l'aereo che ci doveva portare a S. Paolo. Salutato il buon Don Igino Fasso che, non senza sacrificio, do-

veva rimanere solo, partimmo con la speranza di giungere a Xavantina il giorno dopo.

Era l'alba. Le prime ore di viaggio furono ottime. Il motore funzionava a meraviglia. Discorrevamo allegri contemplando la bellezza dell'esuberante natura tropicale, che vestiva le sponde del fiume di un variopinto manto di verde e di fiori: un continuo splendido giardino. Accompagnavamo il volo degli uccelli, che rapidi si tuffavano nelle acque e ne uscivano tenendo stretto nel lungo becco un pesciolino che andavano a inghiottire su qualche ramo sporgente sopra l'acqua del fiume. Uccelli variopinti, farfalle splendide di tutta l'iride dei colori, lo specchiarsi del verde della foresta e dei rami fioriti, era per noi un così bello spettacolo che quasi non ci lasciava sentire le incessanti punture di miriadi di

dell'INDIA

Bandel, 21 gennaio 1955

Carissimi figliuoli,

trovandomi presso uno dei più celebri santuari Mariani dell'India, «La Madonna del Buon Viaggio», è naturale che il mio pensiero voli a voi, che avete la fortuna di abitare all'ombra di Maria Ausiliatrice e, come questi bravi giovani aspiranti, fate da paggi d'onore alla Vergine Santa.

Vorrei raccontarvi tante e tante cose del mio viaggio, ma un semplice foglio di carta da lettera non basta a descrivervi le svariate e numerose impressioni. Vi avrei voluti con me ad ammirare le vetuste Piramidi d'Egitto, il grande Museo del Cairo, il canale di Suez, la Terra di Gesù con i famosi santuari di Gerusalemme, Betlemme, Nazareth; le desolate solitudini del mar Morto; le grandi pianure della Siria con le città di Damasco ed Aleppo; Beirut, le catene del Libano e le famose rovine romane di Baalbek; in Teheran, le altissime montagne e gli immensi altipiani dell'Iran... Soprattutto vorrei narrarvi le meraviglie dell'India, coi suoi 350 milioni di abitanti, le grandi città, le foreste, gli animali di ogni specie: elefanti, tigri, scimmie, ecc. Non vi parlo poi della frutta, per non farvi venire l'acquolina in bocca...

Mentre voi siete imbacuccati e tremanti di freddo, io debbo scrivervi a porte e finestre aperte, perchè qui anche in gennaio fa piuttosto caldo. Tutto all'intorno è un rigoglio di piante tropicali e a pochi passi dall'istituto scorre il fiume Hooghly, uno dei rami più importanti del Delta del Gange.

Ma ciò che mi preme farvi sapere è il consolantissimo sviluppo delle opere salesiane. Abbiamo dei collegi molto grandi e con numerosi allievi, che imparano ad amare Maria Ausiliatrice e Don Bosco, anche se molti di essi non hanno ancora la fortuna di appartenere alla Chiesa Cattolica.

Se a qualcuno di voi arride l'ideale missionario, sappia che l'India è un campo di lavoro meraviglioso. Tutti però potete essere missionari con le vostre preghiere, coi piccoli sacrifici quotidiani e con l'adempimento esatto di ogni vostro dovere, seguendo l'esempio di San Domenico Savio.

Figliuoli carissimi, vi saluto di gran cuore e con me vi salutano tutti questi vostri compagni che vogliono mettere la loro firma perchè li ricordiate nel Santuario dell'Ausiliatrice, come essi ricordano voi in questo Santuario Mariano.

Vostro aff.mo Sac. RENATO ZIGGIOTTI

moscerini di tutte le specie, che sono il continuo tormento di chi viaggia su questi fiumi.

Avevamo superato da poco una difficile rapida e ci sorrideva il pensiero che tutto sarebbe andato ottimamente, quando all'improvviso il motore si ferma. Per quanti tentativi si facciano, non si riesce a metterlo in moto. La corrente intanto ci porta fatalmente alla deriva. La rapida del fiume è vicina, già si sente il fra-



Donne Xavantes del Mato Grosso (Brasile) intente a ricoprire la nuova capanna con foglie di palma.

gore delle onde che s'infrangono nelle pietre. Bisogna accostare la sponda perchè la violenza della corrente non ci getti nel turbinio delle acque. Con l'unico remo che abbiamo di riserva, sudando e pregando possiamo finalmente raggiungere la sponda e legare la barca ad un tronco d'albero che sporge. Tra l'insopportabile tormento delle punture di una nuvola di moscerini, sotto i raggi del sole che ci brucia, senza un filo di ombra per ristorarci dal calore, si passarono ore ed ore in continui tentativi per rimettere in funzione il motore, ma tutto fu inutile.

Temporale nella foresta

Intanto era giunto il tramonto. Sull'orizzonte era andato addensandosi un temporalaccio e nere nubi foriere di tempeste salivano su di noi. Il brontolio del tuono ci confermava che presto avremmo avuto la pioggia. Che fare? Dove rifugiarsi? Ci addentrammo nella foresta, dove trovammo, unico rifugio, un enorme *jatuba*, albero chiamato il «gigante della foresta», i cui rami aprendosi in vasta circonferenza, formavano un'immensa cupola verde. Il tronco misurava

all'incirca due metri di diametro e ritto si ergeva per decine di metri e in alto si aprivano grossi rami. Sotto questo meraviglioso esemplare della foresta tropicale vi erano alberi ed arbusti. Sgombrato attorno il terreno con le accette, legammo a due alberi vicini le nostre amache, si accese un buon fuoco e si ammucchiarono rami secchi per tenerlo vivo per tutta la notte, anche sotto la pioggia, precauzione necessaria per tenere lontane le visite di animali feroci, come il giaguaro, i lupi e i cinghiali, che alle volte assaltano l'accampamento in branchi di centinaia, quando non vi arde il fuoco. Intanto il temporale si avvicinava rapido. Il vento scuoteva con impressionante ululato le cime dei grandi alberi e pareva che tutta la foresta fremente. Le prime gocce di pioggia vennero a colpirci dure e gelide. Gettata abbondante legna nel fuoco, calata ormai la notte, sotto quell'immenso tetto di rami e di foglie, ci rannicchiammo nelle amache, ma la pioggia non ci risparmiò cadendoci addosso a diluvio, come avviene in questi climi tropicali. Quando la furia del temporale si calmò e la pioggia cessò, tutti bagnati e tremanti di freddo, ci mettemmo attorno al fuoco e rattivammo la fiamma, che tremula spargeva i suoi bagliori nell'oscurità della notte, formando attorno a noi un grande circolo luminoso, oltre il quale le tenebre si rizzavano come un nero altissimo muro. Riscaldati e in parte asciugati, ci ricorricammo.

Notte a ciel sereno

Ai primi albori eravamo in piedi e in preghiera. Messa nello stomaco un po' di farina di mandioca, si cercò di nuovo di scoprire la causa del guasto al motore. Finalmente, dopo ore di prove e riprove, il motore riprese a funzionare. Ci sorrise allora la speranza di poter continuare il viaggio, ci si preparò con gioia, c'imbarcammo e via!... Amara delusione! Poco dopo, il motore si fermava nuovamente. Tenta e ritenta, tutto fu inutile. Ci eravamo intanto accostati alla spiaggia arenosa di una piccola isola del fiume e, avvicinandosi la sera, non ci restava che rassegnarci a passare la notte in quell'isola. La spiaggia era una bella distesa di bianca sabbia; non vi erano arbusti e meno ancora alberi per sospendere l'amaca. Unica risorsa, coricarsi sulla nuda sabbia, a ciel sereno, senza riparo alla rugiada che cade copiosa nei tropici. Con qualche ramo secco portato dalla piena del fiume, potemmo accendere un po' di fuoco. Per fortuna il cielo era sereno. Rare nubi si tingevano d'oro ai raggi del sole in tramonto. Accontentandoci di un po' di farina di mandioca con acqua pura, dopo aver pregato, ci stendemmo sulla sabbia e invocammo il sonno.

Così è la vita del Missionario

Ma il sonno quella notte a me non veniva. Guardavo il cielo, contemplavo le stelle, vedevo e sentivo Dio vicino come non mai in quella solenne, quieta bellezza della natura. Quanti ricordi ed emozioni nelle ore insonni di quella notte! Tutto il mio lungo passato missionario mi passò davanti. Quante notti trascorse nella foresta, ora al pallido chiarore delle stelle ed ora sotto l'infuriare della tempesta! Quante volte avevo sentito presso



Sul RIO DAS MORTES (Mato Grosso) le massime autorità della Missione studiano i punti più strategici per la conquista definitiva dei Xavantes a Cristo.
(da sinistra) Coad. Fernandez, D. Fasso, l'Ispezzore D. Borra, il Visitatore straordinario Rev.mo D. Bellido, Don Colbacchini, Sig. Ladislao Cardoso.

di me il sibilo del serpente, il tintinnio del terribile sonagli, il bramito tetro del giaguaro, l'urlo dei lupi e il grido malaugurato degli uccelli notturni! Quante peripezie e da quanti pericoli la mano di Dio mi aveva salvato! Quante volte la morte mi aveva sfiorato e quasi ghermito, ma poi lasciato per la materna protezione della Vergine! A questi ricordi mi saliva al cuore un'onda di gioia e ringraziavo il Signore d'avermi scelto, senza alcun mio merito, portatore di luce e di pace. Finalmente mi colse il sonno e mi svegliai solo quando il cielo ad oriente cominciava a tingersi dei più svariati colori.

A forza di braccia, con lunghe pertiche e con l'unico remo che avevamo, spingemmo avanti la barca faticando a vincere la corrente. Con nugoli di moscerini che ci succhiavano il sangue, senza alcun cibo, bevendo di tratto in tratto un po' d'acqua per ingannare lo stomaco, si spingeva la piroga con la speranza di arrivare verso sera alla capanna di un meticcio, che da poco si era stabilito sulla sponda del fiume. Don Sbardellotto si affaticava e sudava senza posa. Ma d'improvviso lo vado accasciarsi sul banco della canoa, preso da un tremore convulso. Lo aveva colto un accesso di febbre malarica! Tremava di freddo sotto un sole di fuoco. Inghiottii qualche pastiglia: null'altro potei offrirgli. Così è la vita del missionario...

Fra le tremende mandibole di gigantesche formiche

Si sperava di arrivare all'abitazione del meticcio. Là avremmo trovato un po' di ristoro. Ma, nonostante tutti i nostri sforzi, si



Quale lepidizza sta raccontando Don Ziggjotti ai giovani indiani di Shil'long?

Khublei!

Gli Ex allievi Indiani
al Rettor Maggiore

Amatissimo Padre,

la sua venuta in mezzo a noi è un avvenimento che non si ripeterà più nella nostra vita. È come l'apparizione di una cometa nella vita di un uomo.

Padre amatissimo, quanto siamo fieri di essere figli di Don Bosco! La nostra gioia lei la vede nei nostri occhi.

Per far fiorire sempre più l'associazione, in questi ultimi anni ci siamo radunati più sovente e abbiamo fatto qualche passo in avanti. Vedrà che fra non molto tutti gli ex allievi di questa scuola saranno iscritti all'Associazione, così più facilmente potranno essere luce del mondo.

Vorremmo avere la parola di Don Bosco e la voce degli angeli per gridare tutto il nostro amore, la nostra gioia e la nostra riconoscenza a lei, Don Bosco in mezzo a noi.

La nostra preghiera fervente sale, in segno di gratitudine, al trono dell'Altissimo e chiede che il lavoro della Congregazione Salesiana si estenda sempre più per il bene di tutti i giovani del mondo.

Khublei! Reverendo sig. Don Ziggjotti. Con questa dolce parola noi Khasi chiediamo a Dio, a Maria Ausiliatrice, a San Giovanni Bosco che benedicano lei e l'intera famiglia salesiana.

Lei, amato padre, ci conservi tutti nel suo cuore e tornando a Torino, dica a Don Bosco che gli diciamo: Khublei!

Gli Ex allievi Khasi-Pnar



fece tardi e nuovamente ci colse la notte, obbligandoci a passarla nella foresta. Accostata l'imbarcazione alla sponda del fiume, salimmo la rampa e cercammo nel bosco un luogo adatto per pernottare. Legate tra le piante le amache, ammucchiata legna e acceso un bel fuoco, ringraziando il buon Dio per il tempo buono, stanchi e sfiniti per la fatica e per la fame, ci coricammo. Ma non durò molto la nostra quiete. Un esercito innumerevole di formiche ci sorprese mordendoci ferocemente e tagliuzzando con le loro tremende mandibole la nostra roba. Questa specie di formiche chiamata *saiva* è una vera calamità per queste terre. In quantità enormi assalgono le piantagioni e distruggono tutto in poche ore, tagliando le foglie a pezzettini, e trasportandoli nel loro nido.

Capanna ospitale

Grazie a Dio, don Sbardellotto si sentì meglio e al mattino presto riprendemmo il viaggio. Finalmente, verso mezzogiorno, arrivammo esausti alla capanna sospirata. Ci accolsero con grande cordialità e appena seppero della nostra triste sorte, si affaccendarono per preparare qualcosa da sfamarci. La moglie di quel buon uomo ci fece subito il caffè, privandone se stessa, e mise a cuocere un po' di riso. Così con quel poco riso cotto nell'acqua e sale e con un pezzetto

di selvaggina abbrustolita sulla brage, tacitammo lo stomaco. Poi quell'ottimo uomo ci offerse il suo figliuolo per aiutarci nel lungo tratto che ancora ci rimaneva da risalire per arrivare a Xavantina.

Aspra e dolce vita di portatori del Cristo

Questa umile vicenda della nostra vita missionaria sul Rio das Mortes potrà dare ai nostri cooperatori e amici un'idea delle difficoltà, sacrifici, privazioni, peripezie e dolori che vien costando ai figli di Don Bosco dar nuova vita all'opera missionaria iniziata vent'anni or sono e soffocata subito nel sangue. La nuova missione tra i Xavantes, che posa sulle solide basi del martirio, pur tra spine e dolori, proseguirà vittoriosa alla conquista della mèta che Dio le ha assegnato. Per essa il Regno di Cristo si dilaterà per questi reconditi meandri di fiumi e foreste; i selvaggi udranno la buona novella e impareranno a invocare il nome santissimo di Gesù e quello dolcissimo di Maria Ausiliatrice. Questo l'ideale sublime che sorregge e conforta questi poveri sperduti missionari nella loro aspra e dura e al tempo stesso dolce vita di portatori del Cristo.

Sac. ANTONIO COLBACCHINI
missionario salesiano

Xavantina, Rio das Mortes (Brasile)

(sopra) Il signor Don Ziggotti e Monsignor Ferrando con un gruppo di danzatrici assamesi. Ogni giorno nuovi paesaggi, nuovi popoli, nuovi costumi e per tutti un sorriso dal Successore di Don Bosco.

AI PIEDI DELL'HIMALAYA

L'entusiasmo di un popolo primitivo che può dire con orgoglio: «Abbiamo anche noi la chiesa!».

Era la prima chiesa che sarebbe stata solennemente benedetta dal Vescovo nella diocesi di Dibrugarh. La prima grande festa, che si sarebbe celebrata in North Lakhimpur, angolo remoto e sconosciuto in questo Nord-India! E quanti sono potuti venire, hanno portato il piccolo fabbisogno per il giorno e per la notte, che avrebbero dovuto passare lontano dalle loro case.

Arrivavano a gruppi, a piedi o con autobus riservati, cantando e battendo entusiasti i loro pesanti tamburi, attirando così la curiosità dei non cristiani, ignari del perché di tanto concorso. Ed entrando sotto un povero arco di bambù, preparato in mezzo ad una selva di bandierine, accompagnando i loro canti con la danza, davano il loro saluto, il «*Jisu ki barai!*» a Mons. Vescovo che, felice, li accoglieva come un padre i figli.

Era con noi anche Don Cerato, pioniere di questa plaga, che per farsi la prima residenza aveva dovuto sboscare la foresta. Aveva preparato un'umile casetta per i missionari, sognando la chiesa. E finalmente, aiutato dal caro Don Svirnelis, lituano, aveva potuto realizzare il suo sogno.

I lituani residenti in America e altri benefattori si erano impegnati di costruire la chiesetta e nel giro di un anno il sogno diveniva realtà.

Mons. Vescovo, con il suo Vicario Generale e altri sacerdoti confessarono varie ore, preparando così i cuori alla festa che avrebbe dovuto avere per centro il Banchetto Eucaristico. Più tardi, si levarono al cielo i canti, mentre altri gruppi, al ritmo dei tamburi eseguivano le loro danze, così serene e modeste da farci ricordare come si debba servire il Signore in santa letizia.

Impossibile dormire la notte. E chi lo poteva alla vigilia di una festa da anni attesa? La mancanza di comodità moderne, la difficoltà di attingere acqua, tanto necessaria, il dover cucinare il proprio riso all'aperto, non valsero a diminuire l'entusiasmo dei cristiani, che anzi continuarono i loro canti fino a tarda notte.

E già alle cinque del mattino erano pronti per la funzione.

Al Vangelo Mons. Vescovo parlò.

Era felice nel contemplare tanti suoi figliuoli venuti da lontano, uniti nella casa di Dio, raccolti in preghiera.



Don Siro Righetto, missionario nel NORTH LAKHIMPUR, ha vinto... l'infernale serpente!

Centinaia e centinaia di sante Comunioni, distribuite da vari sacerdoti, avranno attirato sulla missione e sui benefattori le benedizioni celesti.

A colazione si poté distribuire abbondante latte in polvere, ricevuto provvidenzialmente in quei giorni dai benefattori.

Alla seconda Messa, cantata da Don Cerato, accompagnai la *Missa de Angelis*, cantata dalla maggioranza dei presenti che, in fatto di musica, in quel giorno fecero davvero prodigi.

Dopo la S. Messa, Mons. Vescovo conferì la S. Cresima a 130 cristiani.

Nel pomeriggio l'omaggio della riconoscenza al Pastore.

Gruppi di cristiani, catechisti, donne e ragazze passarono davanti a lui cantando, declamando e offrendo il loro dono. Fra questi ci furono anche sei caprette, che ora ci fanno disperare in casa. Ma non per molto tempo!

La chiesa è dedicata a Maria SS. Ausiliatrice, che in questa lontana missione è invocata con la stessa fede, con lo stesso amore e slancio con cui Essa è invocata nel grande Santuario di Valdocco.

Vogliamo i nostri cooperatori pregare perché la divozione alla Vergine Ausiliatrice sia conforto ai nostri cristiani e via alla verità per quelli che sono ancor privi della luce della fede.

Sac. SIRO RIGHETTO
missionario salesiano

TERRE Chiese COOPERATIVE

di S. E. Mons. PIETRO CARRETTO, Vicario Ap. di Ratburi (Thailandia)

Il dono del 31 gennaio

La festa del nostro amatissimo Padre Don Bosco ci ha portato una grazia che da anni attendevamo.

Verso la fine di gennaio, una lettera di un amico cattolico mi annunciava che aveva trovato un terreno che poteva servire per l'impianto di una nuova residenza a Bandon. Questa cittadina, a 650 chilometri da Bangkok, divide per metà la distanza tra la nuova residenza di Thung Seng Arun (chilometri 354 da Bangkok) e Haad Yai (933 da Bangkok), l'ultima roccaforte della Missione di Ratburi. È un centro che va continuamente aumentando d'importanza, e dove tanti ci desiderano perché vi apriamo una scuola. Anche i protestanti tengono gli occhi sul posto, e stanno cercando un terreno per le opere loro.

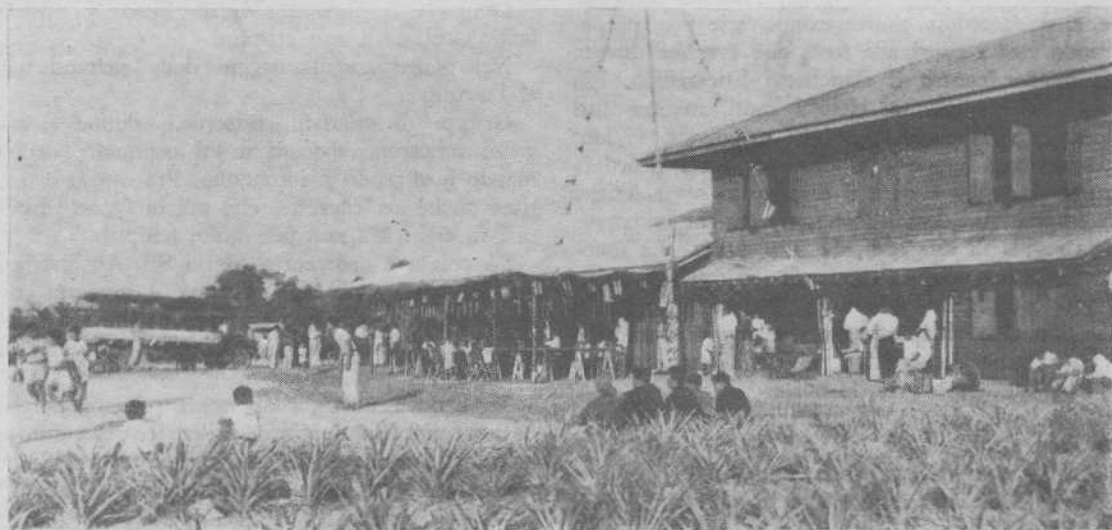
Dato uno sguardo all'orario dell'espresso internazionale Bangkok-Singapore, mandai subito un telegramma: « Arriverò lunedì mattina ». Era proprio il 31 gennaio, festa del nostro amato Padre. Giunsi colà dopo una notte di treno e mi recai subito a vedere il terreno: la posizione era ottima... ma il prezzo? S'immagini il mio disappunto quando appresi che proprio in quei giorni un terreno vicino

era stato venduto a 40.000 ticali al rai (un rai è metri 40 per 40).

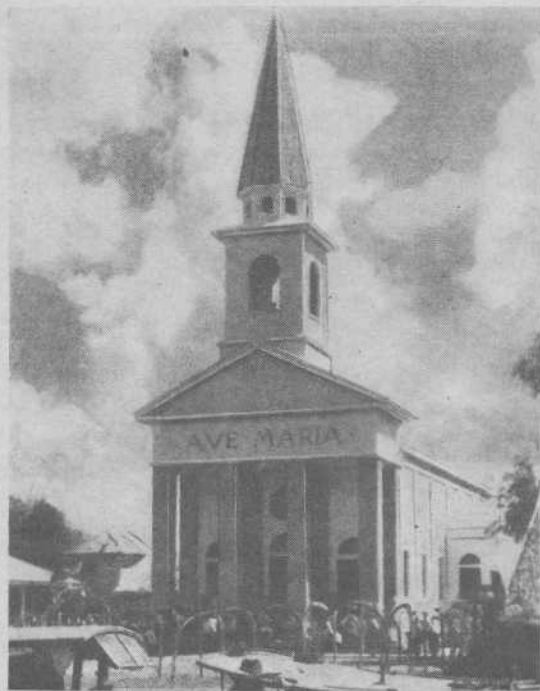
Ma ecco gli scherzi della Divina Provvidenza e le belle sorprese del caro nostro Padre. Andai a parlare alla padrona. Quando essa seppe che volevo il terreno per una scuola, s'illuminò nel volto. « La mamma, morendo — disse — mi aveva manifestato il desiderio che questo terreno servisse per scopo utilitario, preferibilmente per una scuola: se lo volete per questo scopo, io vi do ancora un'aggiunta di 4800 metri quadrati gratuitamente: in tutto facciamo 35.000 ticali. E quando farete la scuola, anch'io ci metterò il mio sassolino ». Si pensi la mia gioia e la mia sorpresa! Proprio nel giorno di San Giovanni Bosco abbiamo così messo un piede a terra in Bandon con un terreno di 16.000 metri quadrati! Vogliano i nostri cooperatori e amici dire per noi e con noi a Don Bosco un sentito grazie.

La chiesa se l'è fatta la Madonna

La Missione del Siam, che con l'Anno Mariano chiudeva il XXV di lavoro missionario in questa cara terra, ha cercato di fare qualche cosa per ono-



La cooperativa « Aiuto dell'Agricoltore » nel giorno dell'inaugurazione, a THUNG SENG ARUN (Thailandia)



Il Santuario dedicato alla Madonna del Rosario a ricordo dell'anno Mariano a LAK HA (Thailandia).

rare la nostra buona Mamma. Il giorno 7 dicembre, a Lak Ha avevo la gioia di benedire la nuova chiesa della Madonna del S. Rosario. Questa chiesa si può ben dire che se l'è fatta la Madonna, pietra per pietra, servendosi del nostro caro Don Andrea Vitrano. Contribuirono alla costruzione tutti i cristiani della Thailandia, si può dire. Ottimo mezzo per suscitare la carità, oltre che il diffondere la divozione alla Madonna, furono i fuochi artificiali, di cui si servì il nostro missionario per rallegrare e rendere solenni le feste patronali di quasi tutti i centri. La nuova chiesa, su disegno di Don Andrea Ceccarelli, misura 31 metri di lunghezza e 10 di larghezza. La guglia raggiunge i 31 metri. Quante grazie e fatti commoventi furono operati dalla Madonna in aiuto di coloro che collaborarono ad erigerLe il tempio!

Il giorno seguente tenni pontificale nella nuova chiesa, gremita a non dirsi, e invitai tutti in quel giorno così caro al cuore di ogni fedele, ad offrire alla Madonna il tempio ancora più prezioso del proprio cuore. Terminata la processione, davanti al simulacro della Vergine, a chiusura dell'Anno Mariano, recitai la formula della consacrazione di tutto il Vicariato alla Vergine Immacolata Ausiliatrice.

La chiesa manca ancora di decorazione interna: anche a questa penserà Don Vitrano col suo pennello già assai apprezzato nella Missione. La Madonna certamente vorrà continuare a venirgli in aiuto perchè tutto riesca degno della grande Regina del Cielo.

Abbi fede, cesserà!

A Dhekiyajuli, centro missionario ai piedi dell'Himalaia, a 40 chilometri da Tezpur, il crepuscolo dell'Anno Mariano si illuminò di luce straordinaria nel trionfale Congresso Mariano, che fu celebrato subito dopo le annuali feste pagane «Kali e Durga Puja», quasi invito alla Vergine a purificare quei popoli dalle mostruosità dei riti pagani.

Il recinto della Missione sembrava preso d'assalto per l'affluire dei cristiani da tutte le direzioni. Ve ne furono di quelli che fecero a piedi più di 40 km portandosi sulle spalle la legna e le pentole per cuocere il loro riso. Che fede! si pensava contemplando quell'alveare umano. La pioggia del mattino parve smorzare alquanto il fervore dei convenuti, ma verso sera poté snodarsi la grande processione notturna, alla quale presero parte tutti i cattolici portando in mano un pezzo di bambù ben decorato e sormontato da un lumicino. Molti pagani si erano allineati lungo il percorso e contemplavano estatici la statua di Maria Ausiliatrice, ornata con gusto e con arte dalle sue Figlie e dalle Suore Native Diocesane. La campagna e l'azzurra volta stellata risonavano di cantici e d'invocazioni: «Pranam Mariya... Ave Maria!», mentre la pietà, il raccoglimento e la disciplina dei cristiani commovevano profondamente quei pagani, abituati alle orgie incomposte dei loro riti.

Ma ci fu una nota dolente. Mancò il Vescovo, S. E. Mons. Ferrando.

La pioggia diretta, le vacche sacre sulla strada, il Ferry-boat partito e il ponte sul Gabru saltato in aria: tutto aveva congiurato contro il suo viaggio. Al vederlo fu una festa per tutti. Si dispose subito per la Messa della Comunione. Ma la cappella era troppo piccola. Ordinò quindi che si preparasse l'altare fuori. «Ma piove, Monsignore», azzardai. «Abbi fede, cesserà». Fu profeta. Assistette alla celebrazione una fiumana di fedeli, dei quali millequattrocento si comunicarono. Ma appena il Vescovo ebbe pronunciato le ultime preghiere: *Cor Jesu saceratissimum*, la pioggia scese a catinelle disperdendo tutti.

La festa continuò nel pomeriggio. A sera, i nostri attori interpretarono il «Figliuol prodigo», un dramma che, secondo l'uso di questi popoli, finì al canto del gallo.

La nostra gioia fu tanto più grande in quanto si poterono raccogliere quel giorno i primi frutti dell'apostolato svolto durante l'Anno Mariano, la frequenza ai Sacramenti e la recita del S. Rosario nelle famiglie.

Sac. MARIO BOTTO
missionario salesiano



Cristiani e pagani credono ai fatti

I nostri cooperatori ricorderanno che a Thung Seng Arun, da ormai 4 anni stiamo lavorando per distruggere la foresta e impiantare nuovi giardini di cocchi, ananas, banane, ecc. Il primo anno, durissimo, fu speso quasi completamente nello sboscamento. Sorse poi la piccola residenza del missionario. Lo sforzo massimo della Missione l'anno passato fu quello di impiantare la scuola. Quest'anno, con la collaborazione dei più facoltosi di Bang Nok Khuek, siamo riusciti a lanciare una cooperativa o sindacato agricolo. Impresa tutt'altro che facile, data la scarsità dei mezzi e il nostro programma: «Nessun guadagno: lavorare per l'esclusivo benessere dei contadini, specie dei più poveri».

Per grazia specialissima della nostra potente Ausiliatrice, tutte le difficoltà furono felicemente superate, e ormai la cooperativa «Aiuto dell'agricoltore» è un fatto compiuto. Il giorno 18 gennaio, festa della Cattedra di San Pietro a Roma, celebrata la S. Messa, cui tutti i nostri agricoltori parteciparono accostandosi in buon numero ai santi Sacramenti, benedicevo i nuovi locali, il nuovo trattore, il camion e i desideri dei nostri cari cristiani. Terminata la cerimonia, ricordai a tutti gli intervenuti il fine della cooperativa e lo spirito che la deve animare. In quattro anni si era sostituita una parte enorme della foresta con utili piantagioni. Aumentato il lavoro, ecco che il Signore dava a tutti un forte mezzo per migliorare le proprie

finanze. La nuova cooperativa avrebbe aiutato a valorizzare al massimo i prodotti delle terre di ognuno, e si sarebbe impegnata a provvedere a tutti gli articoli di prima necessità al prezzo dei grandi mercati.

È certamente un gran passo anche per la penetrazione evangelica. Ai pagani accorsi ho detto chiaramente che la nostra cooperazione non conosce barriere di religione: siamo tutti per tutti.

Ancora due passi importanti dobbiamo fare al più presto in questa zona: aprire un dispensario e affrettare il progetto di una casetta decente e sicura per tutti. Con l'aiuto che il Santo Padre benignamente ci ha concesso, stiamo realizzando una prima serie di 10 casette: ma il fine da raggiungere è molto più ampio e confidiamo di realizzarlo con la cooperazione dei buoni. Cito ad esempio la Dottoressa Margherita Redekjova, prima missionaria laica di questa Missione: essa dà generosamente tutta se stessa per la salute dei corpi e delle anime di questo caro popolo. Se altri ci verranno in aiuto, speriamo di attuare il sogno di un piccolo ospedale, che sarebbe un'altra eloquente prova della carità di Cristo e di quanti ne predicano la dottrina redentrice. È questa della carità la nostra miglior arma sia per diffondere il cristianesimo e sia per impedire la propaganda comunista: la gente crede all'amore... e specialmente alle opere che esso ispira.

✠ PIETRO CARRETTO

Vicario Apostolico di Rathuri (Siam)

(sopra) Messaggeri di Cristo di ogni colore e lingua come un sol cuore attorno al quinto Successore di Don Bosco.

L'AUSILIATRICE



ai suoi devoti

Inaugura il suo novantesimo di età precipitando dal primo piano. — Una sera stavo per scendere la lunga scala rustica che dal primo piano porta al refettorio, quando ad un tratto mi sentii sospesa nel vuoto: rotolai dal primo all'ultimo gradino e stramazza a terra battendo fortemente la testa contro uno spigolo.

Maria!... Maria!... gridai e mi credetti finita.

Una signorina pensionante vide il mio volo e la mia caduta mortale; spaventata diede l'allarme e fu un correre fraterno della Direttrice e delle Suore, le quali, addoloratissime, apprestarono i primi soccorsi, mentre il sangue fluiva sul mio viso ininterrottamente.

Di peso mi portarono a letto. Chiamato tempestivamente il dottore, curò subito le sparse ferite: pericolose quelle dell'occhio destro, delle tempie e dell'osso frontale. Alle cure solerti segui il miglioramento ed ora sono guarita.

Maria Ausiliatrice mi ha salvata da morte certa e ha voluto col suo avviso materno farmi vedere uno sprazzo dell'eternità sul principio del mio novantesimo anno.

Grazie, o Maria! continuami la tua protezione e concedimi di spirare tra le tue braccia e col tuo nome sul labbro, o Maria!

Napoli, Istituto S. Caterina da Siena

Suor MARIETTA SORBONE, F. M. A.

Promisi di fondare una Borsa missionaria.

— Ero ammalato di diabete da un anno. Un giorno decisi di cambiare professore. Il nuovo medico mi suggerì di farmi fare nuovamente l'esame del sangue. Prima dell'esame, entrai in una chiesa e promisi a M. Ausiliatrice di fondare una Borsa missionaria se mi avesse guarito senza ulteriori spese. L'esame risultò negativo, come in persona sana. E quello che più conta è che da allora sto bene, perciò adempio la mia promessa.

Seriate (Bergamo)

LUIGI PELLICCIOLI

Guarito prima dell'operazione. — Qualche tempo fa un mio carissimo congiunto veniva ricoverato in una casa di cura per una apicite polmonare, lasciando a casa, bisognosi dell'as-

sistenza e del sostegno paterno, un bambino e la consorte.

Mi rivolsi allora piena di fiducia a Don Bosco, verso il quale ho sempre nutrito una filiale devozione. Non fui delusa.

Prima dell'intervento operatorio, piuttosto delicato ed importante, a cui avrebbe dovuto essere sottoposto quel mio parente, si constatò da parte

23 aprile

Solenne inizio del

Mese di Maria Ausiliatrice

Sacri oratori: ore 6,30: D. Giuseppe Bassi
ore 17: D. Luigi Bogliolo
ore 20,30: P. Navone, S. I.

Col mese di Maria Ausiliatrice comincia la buona stagione e con essa l'afflusso dei pellegrini al nostro caro Santuario.

Mentre diamo fin d'ora il più cordiale benvenuto nella Casa della Madre ai cooperatori salesiani e devoti di Maria Ausiliatrice che accorreranno a Valdocco, preghiamo i Dirigenti della Pia Unione dei cooperatori e i Rev.mi Parroci e Sacerdoti che organizzeranno pellegrinaggi a voler preavvisare il Rettore della Basilica, indicando possibilmente il numero dei pellegrini, l'ora dell'arrivo e l'altare preferito per la celebrazione della santa Messa.

dei medici stessi che le ferite si erano prodigiosamente saldate e non c'era più bisogno dell'operazione. Lo dimettevano perciò quasi subito dall'ospedale e, dopo un breve periodo di convalescenza, egli ritornava in famiglia e riprendeva il suo lavoro.

Torino

EMMA CHIAPPA

L'Ausiliatrice le tende la mano e la guarisce. — Crisi al cuore ne avevo già avute, ma quel giorno fu molto più grave del solito e mi paralizzò i reni e le gambe. Mi trovavo tra la vita e la morte ed ero sola in casa. Perciò invocai con fede M. Ausiliatrice e Don Bosco affinché non permettessero che morissi senza vedere i miei cari. E la prima grazia mi fu concessa, perchè potei farmi udire dalle Figlie di M. Ausiliatrice vicine, che mi prestarono le prime cure. Seguirono due giorni di martirio, nei quali chiesi nuovamente a M. Ausiliatrice e a S. G. Bosco la grazia della guarigione oppure di farmi morire. La notte seguente vidi la Vergine Ausiliatrice nell'atto di tendermi la mano. Da quel momento cominciò il miglioramento che mi portò la salute. L'offerta che invio è piccola, ma la riconoscenza mia e dei miei cari è grandissima.

Piossasco (Torino)

CATERINA DEMARCHI in MOLINERIS

Stette tra la vita e la morte quattro giorni. — Mio figlio Claudio di anni 2 fu colpito da gastroenterite fulminante. Ricoverato all'ospedale di Arona, i professori Milani e Ricci dissero che non c'era più niente da fare. Tuttavia aggiunsero: «Tentiamo!». E così mio figlio stette tra la vita e la morte quattro giorni, mentre io continuavo a dire a Don Bosco che avesse pietà di me. E Don Bosco mi esaudì. Ora non mancherò alla promessa di vivere da vera cristiana.

Ci firmiamo i suoi genitori

LUIGI e GIUSEPPINA MINELLA

Mette da parte tutte le medicine. — Da un mese ero tormentata da forti dolori di stomaco e di visceri. Non digerivo quasi più nulla e i rimedi prescritti dal medico curante non giovavano. La notte di capodanno mi sentii ispirata a cominciare una novena a S. G. Bosco e a mettere da parte tutte le medicine. Così feci e ne ebbi subito un miglioramento, che mi portò alla guarigione completa al termine della novena. Tutti i mali scomparvero senza medicine e con non piccola meraviglia del medico. Ora sto benissimo.

Torre del Greco (Napoli)

CARMELA BORIELLO ved. CIARAVOLO

«La cattiva sorte toccò alla mia Sandra». — Un giovane salesiano, a cui mi ero rivolta per preghiere, mi mandò un libretto con la novena a S. Giovanni Bosco. Finitala, affidai alla valida protezione del Santo me e le mie due bambine, perchè ci aiutasse negli imprevisti. Proprio il giorno della festa di S. G. Bosco, la mia Sandra di anni 4 chiese di andare a giocare con una vi-

cina di casa. Mentre attraversavano la strada, un'automobile che veniva in piena velocità si vide costretta a investire o l'una o l'altra, perchè le bambine si erano divise. La cattiva sorte toccò alla mia Sandra. I presenti gridarono, spaventati e voltarono inorriditi lo sguardo per non vederne la tragica fine. Ma quando videro che, nonostante avesse una gambina rotta e alcune contusioni, essa si muoveva e chiamava i genitori, tutti, meravigliati e commossi, gridarono al miracolo. Riconosco il prodigioso intervento di S. G. Bosco, che esaudì prontamente il mio ricorso a Lui.

Goito (Mantova)

MARCELLA MARCONI

Ringrazio con cuore di figlia Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco per diverse grazie concesse ai miei familiari, prima fra tutte la prodigiosa guarigione di mia zia, Madre Anna di San Gioachino, Carmelitana Scalza nel convento di S. Teresa del Bambino Gesù di Monselice, grazia ottenuta dopo la benedizione di Maria Ausiliatrice, a lei impartita del Rev.mo Rettor Maggiore.

Torino, Casa M. Mazzarello

SUOR FANNY ZAVATTARO, F. M. A

Il 23 maggio p. p. fui colpito da edema polmonare acuto. Chiamato il Dott. Rocco Barbero, dichiarò il caso grave. Mi furono amministrati gli ultimi Sacramenti, e già era prossima la mia morte. Ma era la vigilia della festa di Maria Ausiliatrice, tanto venerata in questo paese, e la buona Mamma, invocata dai miei cari e da anime buone, mi ottenne la guarigione, che si effettuò in pochi giorni.

Fogliizzo (Torino)

ANTONIO FUSERO

Circa due mesi fa pellegrinai a Maria Ausiliatrice con l'animo angosciato perchè non trovavo lavoro e preoccupato per l'avvenire della mia famiglia. Al Santuario fui consigliato di aver fiducia in Maria Ausiliatrice e di promettere che se avessi ottenuto la grazia, ne avrei dato pubblico atto. È quanto sto facendo. Già ho aperto una borsa di studio intitolata a «Gesù Operaio» e chiedo venga pubblicato sul *Bollettino Salesiano* come per intercessione della Vergine Ausiliatrice abbia trovato un posto di dirigente in una ditta di trasporti ed a condizioni tali da dovere esclamare: «Troppa grazia!». Ma poichè so a Chi sono debitore, userò di quanto mi fu concesso in sovrappiù per la Sua maggior gloria.

Torino, via Viù, 13

Rag. GIUSEPPE GUIDI

Da due mesi circa la forte recrudescenza di una forma reumatica mi impediva ogni applicazione allo studio. La santa ubbidienza a sua volta mi aveva destinato ad una casa alquanto umida. Mi affidai perciò alla Vergine Ausiliatrice con una fervorosa novena, coadiuvato dalle orazioni dei superiori e dei compagni. E nel giro di pochissimi giorni, il male spariva completamente con grande meraviglia di tutti.

Los Teques (Venezuela)

Ch. ANGELO BENAGLIA, S. D. B.

Altri cuori riconoscenti

Sono pregato dalla sig.ra Casalini Cattaneo Rosetta di procurare la pubblicazione di una grazia segnalata. Prossima a divenir madre, fu trasferita alla Clinica Ostetrica di Parma e sottoposta ad un difficile intervento chirurgico. All'operazione sopravvenne una broncopolmonite: nel pericolo si raccomandò con fiducia a Maria Ausiliatrice e fece pregare nella Casa salesiana per cui passava la Vergine Pellegrina dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano. La Madonna esaudì le preghiere. La Mamma e la bambina godono ora perfetta salute.

Parma

Don MARIO BASSI, Direttore

Il 27 aprile scorso un mio nipotino di soli 5 anni veniva colpito da violente convulsioni prodotte da intossicazione. Viste inefficaci le cure mediche, mi venne un'idea. Presi un *Bollettino Salesiano* con l'effigie della Vergine Ausiliatrice e lo posi sotto il capezzale del bambino chiedendo alla Madonna che lo guarisse. L'effetto fu pronto, la guarigione rapida e completa.

Isca sull'Ionio

VIRGINIA GIDARO

Circa un anno fa mio marito doveva concludere un contratto che aveva molta importanza per noi. Senonchè sopraggiunsero complicazioni tali da renderlo impossibile. Allora mi rivolsi con fede al mio caro protettore S. Giovanni Bosco promettendo un'offerta e la pubblicazione della grazia. Contro ogni previsione tutto si risolse felicemente. Don Bosco mi ha anche guarita da una noiosa infermità ad una gamba, che da tanto tempo mi affliggeva, e in modo che ha del prodigioso.

Torino

ANNA SARACCO

Mio figlio Giovanni, tornando dal lavoro, fu investito da una macchina e ridotto in fin di vita per commozione cerebrale. Portato all'ospedale, tentarono di operarlo. Rimase quindici giorni tra la vita e la morte, senza parlare. Ma noi non ci stancammo d'invocare Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, che ce lo ridonarono bell'e guarito.

Bonvicino (Cuneo)

Coniugi MARIA e GIUSEPPE ROSSO

Già da tempo, desiderando formarmi una famiglia, cercavo quella che il Signore aveva destinato a mia compagna. Mi rivolsi alla Madonna venerata da S. G. Bosco e feci voto di far pubblicare la grazia sul *Bollettino Salesiano* e d'invviare un'offerta alle Missioni Salesiane, oltre ad ascoltare alcune sante Messe, se la grazia fosse giunta con caratteri d'intervento soprannaturale. Fu realmente così ed ora che sono felicemente accasato, sciolgo il voto e ringrazio l'Ausiliatrice e D. Bosco, chiedendo la loro celeste protezione sulla mia famiglia in modo che possiamo servire insieme il Signore con animo sereno e cristiano.

Udine

RENATO BARGELLINI

È da augurarsi che tutti i nostri figliuoli si preparino al grande atto con tanta serietà, fede e spirito cristiano.

(N. d. R.)

G. M. Ugazio è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per l'assistenza avuta in un'operazione chirurgica.

Emilio Mariotti (Fano) rende grazie a M. A. per numerosi favori e specialmente per la guarigione della sua piccola Maura.

Giovina Nieri (Lucca) ha potuto sperimentare quanto sia valido l'aiuto di M. A. e confida ancora molto per l'avvenire.

Augusta Bonavero (Avigliana) ebbe la grazia della guarigione da due tumori, evitando il gravissimo pericolo di perdere la vista.

Margherita Carena (Villastellone) rende vivissime grazie a M. A. e a S. G. B. per la guarigione del fratello Lorenzo da gravissima malattia.

Anselmo Manera desidera manifestare la sua gratitudine per una grazia ricevuta da S. G. Bosco.

Maria Teresa Rossi rende nota la guarigione da appendicite perforata.

Rina Bosso (Stroppiana) ringrazia M. A. e S. G. B. per evitata operazione e per l'incolumità del marito da pericolosissima caduta.

Ernesto Fumagalli (Bari) trovandosi disoccupato in una città sconosciuta e del tutto privo di appoggi umani, si rivolse a Don Bosco e ottenne una buona sistemazione.

Maddalena Siri in Robbiano (Acqui) ringrazia M. A. che gli salvò il marito da forte emorragia mitigandogli anche i dolori alla colonna vertebrale. Rende pure nota la propria guarigione.

Camillo Martinotti (Casale Monf.) invocando M. A. e S. G. B. guarì da violenta broncopolmonite.

Porta Carlevaro Ester (Sessame) colpita da una grave forma di esaurimento e ricoverata in una clinica, si rivolse a S. G. B. e poté tornare guarita alla sua cara famiglia.

Angela Pisano (Arbus) eleva il suo ringraziamento a M. A. e a S. G. B. per una singolarissima grazia ottenuta a favore del fratello.

Ivo Lavoyer (Chambade) soffriva da mesi di forte esaurimento nervoso. Si rivolse con fede a M. A. e a S. G. B. e da quel giorno cominciò a migliorare fino a guarigione completa.

Luigi Pirotta (Veniano di Appiano Gentile) in occasione della nascita di un figlio ottenne un bellissimo intervento di M. A. e di S. G. B., che salvarono madre e figlio da grave pericolo dovuto a preesistente colicistite.

Suor Maria Ighina, F. M. A. (Montoggio) invia generosa offerta a nome di una signora che ottenne di subire felicemente una difficile operazione.

Filippo Rossello (Spigno Monferrato) dovendo subire la grave operazione di un rene già canceroso, si raccomandò con tutta la famiglia a S. G. B. e fu aiutato in forma sensibile.

Gemma Pilot (Venezia) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per una grazia che tanto le stava a cuore.

Adriano Serra (Torino) rende pubblica la visibile protezione di M. A. e di S. G. B. sulla mamma, che dovette subire una seconda delicatissima operazione al fegato.

Maria Ghigo (Torino) da tre anni in cura per un'ulcera varicosa sempre con esito negativo, si affidò a M. A. e a S. G. B. e nel giro di pochi giorni prodigiosamente guarì.

Silvia Nicoli (Bolzano) rende noto che una parente, investita da una macchina e dichiarata inguaribile dai medici, fu salva per le preghiere innalzate a Don Bosco.

Antonietta De Marco (Scigliano) dichiara commossa che S. G. B. e S. D. Savio le hanno guarito la nuora da appendicite acuta, senza l'operazione dichiarata urgente dal medico.

Ada Cucugliato (Roma) pubblica il suo grazie a M. A. per l'aiuto che ebbe in una buona sistemazione matrimoniale.

Anna Maria Marescotti (Novi Ligure) serba viva gratitudine a S. G. B. per varie grazie, tra cui il felice superamento di esami difficili.

Argia Adorni (S. Michelino di Parma) ringrazia M. A. e S. G. B. per la sistemazione del fratello.

Ester Turiotti Rolando ringrazia M. A. e Don Bosco, che in un momento delicato e cruciale l'aiutarono in una sistemazione necessaria.

Dina Dallari (Cremona) con due novene consecutive fatte a M. A. insieme con la cognata, ottenne al fratello di evitare una grave e difficile operazione.

Bianca Ricciardi (Mestre) rende vive grazie a M. A. per aver allontanato da una sua cara nipotina la minaccia di una grave malattia.

Lina Tuva (Erbusco) dopo aver invocato l'aiuto di S. G. B., ottenne una pensione di vecchiaia.

Teresa di Mario in Termine (Enna) ricorse a M. A. e a S. G. B. per la guarigione della mamma malata di cuore e fu esaudita.

Pina Palmenta (Reggio Cal.) commossa e riconoscente per l'evidente aiuto di S. G. B. da lei invocato in una grave crisi di salute, desidera ringraziarlo pubblicamente.

Edvige Figazzolo (Serralunga Crea) rende grazie a M. A. e a S. G. B. per la grande protezione accordata durante l'infermità della figlia e per varie altre grazie.

Mario Betta (Alessandria) sofferente di ipertiroidismo con crisi cardiache ribelli alle cure mediche, confidò in S. G. B. e ne ebbe un miglioramento umanamente inspiegabile.

Giulia Cinitro Cervini (Firenze) dichiara di non essere mai ricorsa invano a M. A. e a S. G. B. A loro affidò le cause più delicate, i casi più difficili, e sempre fu esaudita.

Dina Teruzzi (Lentate) operata al rene destro, sperimentò l'aiuto di M. A. e di S. G. B., perciò promette offerta mensile.

Carmela Cassar Scaglia (Ispica) ottenne la guarigione del bambino senza portarlo all'ospedale, evitando un lungo e dispendioso viaggio.

Maria Alessio Gario e figli (Casale Monf.) ringraziano M. A. e S. G. B. per la guarigione del figlio e fratello dalla grave malattia detta morbo di Pot.



Il Rettor Maggiore a cordiale colloquio con Sua Ecc. Monsignor Isidoro Fattal, Metropolitano di ALEPPO (Siria).

Ci hanno segnalato grazie

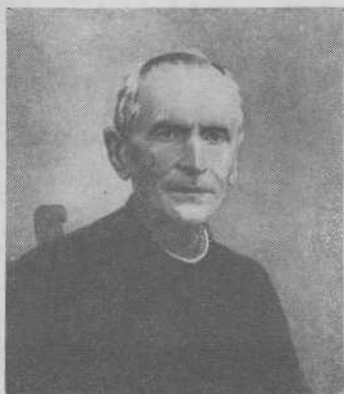
ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Acuto N., Alessi N., Anselmi O., Anselmini G., Arduino C., Audino R., Azzeri V., Azzolini M. L., Aymoned E., Baccilieri F., Baldi A., Balma A., Barberis C., Bassino T., Battaglini L., Beccuti M., Bellenghi P., Bergoglio A., Bertali A., Bertalmio M., Bertoldo L., Bertolotto M., Bertoni F., Bettega G. B., Bianco C., Bianchi L., Biolè Marco e Rosa, Biscaldi S., Bordini M., Borgino C. e A., Bosi R., Bossa E., Bova T., Branchi M., Brossa L., Brutto M., Buttafarca A., Caffarati R., Calcagni Dott. A., Calzato O., Camosso M., Canetto O., Cannizzaro P., Cannizzaro V., Canonica M., Canuto M., Carniel A., Capponi F., Carosso O., Casarone R., Cascavilla M. A., Castiglione T., Cassimelli G., Castagna M., Cattaneo A., Chines A., Cibrario L., Clerici Don A., Coccia E., Colosi A., Confienza C., Cuniberti I., Curto G., Dadaglio F., Davico R., Davico V., De Cesari R., Demuro C., De Vivo F., Di Bernardo V., Di Paolo Mons. L., Drago M., Elli C., Famiglie: Babolin, Bocca, Cappanini, Caranassi, Chiampo, Gelpi, Melloni, Mentasti, Molin, Noè, Sabatini Scarzella e Turinetti; Ferrara B., Ferrari V., Fiasella L., Fiore M., Fontana R., Fornasier G., Frandino P., Franco F., Friegnanani M., Fumagalli G., Gabbiani A., Gaglio E., Garione M., Gastaldi F., Gastoldi G., Gandiano E., Gelfi G., Gelfi P., Gennaro M. T. e G., Ghignone R., Ghisolfi L., Giachino D., Gioda M., Girardi P., Giudici R. ved. Ferrari, Giustetto L., Gorgesi I., Grasso P., Guglielmetti M., Invernizzi P., Lento I., Longo L. e R., Macchia M., Maggioni E., Magni Prof. G., Maiandi E., Maiotti M., Manzella G., Marchi S., Marconi M., Marella G., Marengo A., Mariani R., Mario e Alice, Marsili C., Martini R., Merlo M., Merz E., Migliano M., Mignone A. M., Milani G., Minardi E., Minetto M., Minola L., Minuto G., Minuto M., Moeca G., Montagnino C., Moro A., Mussinato A. M., Napione C., Negro G., Neri L., Niccolini P., Orlandi M., Ortolani A., Osti A., Ottobone E., Pagliano M., Papino M., Passarotti A., Patrone G., Pedrazzoli V., Penna E., Perandero G., Perotti L., Perrotti M., Pezzuto S., Piccolino A., Piconi R. ved. Mantelli, Polenghi M., Ponzone T., Pregno T., Previreno A., Rabatti A., Raminto I., Ratti C., Rassin B., Revelli C., Ricchiardi M., Ricci M. e S., Ricuperati D., Rinaldi G., Rivazio G., Roberto C., Ronco A., Ropolo R., Rostagno E., Rossi L., Sabadini A., Sacristani F., Saglia F. e N., Sanguinetti, Santa A., Santacroce D., Savino F., Scavarda F., Sconfienza M., Selmo A., Sura G., Testa C., Testa E., Testa R., Tezza G., Thea M., Tonetti E., Tonietti M., Torriani L., Tortoroli P. G., Toscano T., Toselli F., Toselli G., Trenta L., Truccano D., Turrini E., Valle C., Valli R., Verri C., Vinco M., Vittonato I., Volterani G. e T., Zanetto P., Zocchi T.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco le particolari intenzioni delle seguenti persone:

Agazzone P., Alessi N., Anessi Colombaro I., Badi Ing., Bauducco M., Battaglio O., Bertinetti, Boldi A., Bormida-Bertolotto, Bovone N., Canonica M., Cantino A., Cappella I., Caruso M., Chiariglione P., Chiola M., Clovis A., Colombo T., Coniugi Prevedelli, Debernardi P., Delpiano M., Durelle M., Faletto M., Famiglie: Bellati, Garosci, Marchisio, Trompette e Turinetti; Fontana R., Fracchia E., Franco F., Franzino M., Gallino T., Gastaldi E., Ghirardo R., Ginetta A., Goret A., Guasco E., Lamena M. R., Mario e Alice, Marocco M., Merlin M. C., Mocchino Z., Picotino A., Rigazio C., Rinaldo P., Santero I., Sola M., Valetti-Stellio E., Veronico G.



Riconoscenti al Venerabile DON MICHELE RUA

"Per il piacere di morire senza pena, vale la pena vivere senza piacere".

Don Bosco dal letto di morte ci ha dato un appuntamento: — *Arrivederci in Paradiso!*... — Per questo ci raccomandò tre cose:

★

Grande amore a Gesù Sacramentato.

★

Viva divozione a Maria Santissima Ausiliatrice.

★

Grande rispetto, obbedienza, ed affetto ai Pastori della Chiesa, specialmente al Sommo Pontefice.

È questo il ricordo che anch'io vi lascio: procurate di rendervi degni figli di Don Bosco.

VEN. MICHELE RUA

Don Rua intercede per un modesto operaio. — Il 5 giugno ultimo scorso, mio padre, già sofferente per attacchi muscolari dolorosissimi, mentre si recava al lavoro, fu preso da svenimento per l'improvviso acutizzarsi del male e ricoverato d'urgenza al Policlinico di Roma, nel reparto malattie nervose, avendo i medici pensato erroneamente trattarsi di paralisi.

Vennero in seguito altre complicazioni: congestione allo stomaco e alla vescica con conseguente progressivo avvelenamento del sangue, che lo trasse in fin di vita.

Il Padre Cappuccino che andò ad amministrarli l'Estrema Unzione si lamentò fortemente col personale di servizio, perchè era stato chiamato proprio al limite estremo del possibile.

Quando giunsi presso mio padre, capii che solo un intervento dall'alto poteva salvarlo. Mi affrettai quindi a procurarmi una piccola reliquia di Don Rua e, approfittando di un momento favorevole, cercai di spiegare all'infermo come Don Rua abbia fama di instancabile lavoratore e che perciò sarebbe stato il più indicato ad interessarsi di lui che, nonostante la completa cecità che lo affligge da 12 anni, continua a lavorare per sostenere la famiglia.

Il malato fu entusiasta dell'idea e si unì con gran fede alle nostre preghiere.

La guarigione non fu istantanea, ma venne e mio padre è riconoscente a Don Rua che gli ha permesso di sfuggire alla morte e di riprendere in mano pialla e sega.

Bollengo (Torino), Istituto Teologico Salesiano

Ch. ALDO CUOMO, S. D. B.

Cristina Gabba (Casale Popolo) chiese a M. A. una segnalata grazia interponendo l'intercessione del ven. Don Rua e fu esaudita.

Fabiola Beccacci segnala l'intervento prodigioso del ven. Don Rua in una grave necessità familiare.

V. Ricca (Cunco) rende pubblica una bella grazia ottenuta invocando Don Rua e Don Rinaldi, ai quali chiede anche per l'avvenire protezione su tutta la famiglia.

Coniugi Ghisolfi (Torino) sono riconoscenti al ven. Don Rua e al Servo di Dio Don Rinaldi per una grande grazia ricevuta.

Maria Lasagna (Torino), a gloria del ven. Don Rua rende pubblica la grazia della guarigione del consorte, dichiarato dai medici inguaribile.

Rina Legnani (Saronno) ottenne una bella grazia, dopo di aver promesso di far conoscere il potere di Don Rua sul Cuore di Gesù. Anche in precedenza aveva ottenuto che fosse appagato il santo desiderio di una persona povera e priva di mezzi.

Giovanni Sura (Torino) rende grazie al ven. Don Rua per aver ottenuto, mediante novena, una segnalata grazia.

Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI



Due cause messe in buone mani.

Per questione di una eredità ero stato citato in tribunale con calunnie gravi che intaccavano l'onore mio e della Chiesa. Misi la difesa nelle mani del più celebre avvocato di Shillong. Ma la legge non era in nostro favore. In tale frangente mi raccomandai al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi promettendo di pubblicare la grazia. Vi furono momenti di grande trepidazione, benché fossero chiare le intenzioni del testatore che lasciava casa, terreno e parte del suo avere per un'opera di carità. Ma Don Rinaldi fece trovare il bandolo della complicata matassa e si giunse ad una soluzione felice con vittoria completa. La lite terminò senza strascichi di rancori, proprio come avevo domandato a Don Rinaldi: la parte avversaria riconobbe i nostri diritti e chiese perdono.

Si desiderava comperare un appezzamento di terreno con casa nel centro della città di Shillong per l'erezione d'una chiesa parrocchiale. Già avevamo versato come caparra una somma considerevole, ma l'inquilino della casa, che era avvocato e sindaco della città, conosceva tutti i cavilli della legge e trovava sempre pretesti per restare. Ci raccomandammo ancora a Don Rinaldi con la promessa di pubblicare la grazia. Quando finalmente si credette di aver raggiunto il porto e si trattava solo di firmare i documenti, venne un ordine del Governo che proibiva la vendita di quel terreno. Moltiplicammo le preghiere e ancora una volta Don Rinaldi ci aiutò a vincere le difficoltà. Oggi della chiesa di S. Giuseppe è già costruita la cripta, che funziona come chiesa parrocchiale.

Per questi e altri favori segnalati sciolgo la mia promessa, pieno di gratitudine al Servo di Dio.

✠ STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong

Compio la promessa di pubblicare varie grazie ottenute per l'intercessione di Don Filippo Rinaldi.

1) Un giovane residente a Retorbido, malato di flebite, applicò l'immagine di Don Rinaldi e subito i dolori diminuirono.

2) Una persona a me cara, colpita da esaurimento e ricoverata in casa di cura, guarì dopo che la famiglia pregò Don Rinaldi.

3) Una mia sorella, pregando il Servo di Dio, trovò un alloggio più confacente ai bisogni della famiglia.

Anche alla sottoscritta Don Rinaldi ha concesso una grazia segnalata.

Orta (Novara).

SUOR MARIA GRENZI, F. M. A.

Attribuisco ad una particolarissima assistenza del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi la mia guarigione da sordità totale concomitante e conseguente una lunga malattia. Il parroco Don Luigi Nano mi consigliò di unire preghiere per la causa di beatificazione del Servo di Dio nel giorno stesso che la Madonna Ausiliatrice veniva pellegrina in casa mia. Pregai con fede e ferma speranza per tre novene consecutive e la grazia venne. Ora mi pare di essere risuscitata a nuova vita.

Soverato (Catanzaro)

ORTENSIA GAETANO, *cooperatrice salesiana*

Domenica Demarchi (Torino) sente una riconoscenza vivissima a D. R. per una moltitudine di grazie ottenute invocando il Servo di Dio.

Maddalena Ferrero (Moncalieri) si raccomandò a D. R. per il buon esito degli esami del figlio e per ottenergli lavoro e fu esaudita.

E. Pulvirenti (Aci Sant'Antonio) con tutta la famiglia pregò D. R. per la guarigione della mamma da trombosi alla testa con afasia e febbre e, alla terza novena, ottenne la grazia.

Chiaffredo Golè (Attisano-Busca), tribolato da una colicistite acuta che 40 giorni di ospedale non avevano guarita, ne fu liberato invocando Don Rinaldi.

Virginia Comba (Frossasco - Pinerolo) raccomandò a D. R. la mamma che per la rottura del femore era degente all'ospedale in condizioni difficili per sopraggiunte complicazioni, e ne ottenne la guarigione.

PREGHIAMO PER I NOSTRI MORTI

Salesiani defunti:

Sac. GIACOMO MEZZACASA, † a Torino l'8-11-1955 a 84 anni.

Nato il 17 gennaio 1871 a Valle Agordina, nel Cadore, all'età di 16 anni entrò nell'Oratorio di Valdocco, vivente Don Bosco. Fattosi salesiano, trascorse dieci anni in Palestina, dove poté imparare lingue orientali e approfondirsi nello studio delle scienze bibliche. Passò quindi un anno a Cartagine, familiarizzandosi con gli studi archeologici. Poté così sostenere a Roma, tra i primissimi, i difficili esami della laurea in sacra scrittura, di recente istituzione, meritandosi la stima di San Pio X, che lo volle tra i professori della Facoltà Pontificia dell'Apollinare.

Ma il quarantennio più fecondo della sua vita lo spese in Piemonte, interpretando le Sacre Scritture a Foglizzo, poi al Pontificio Ateneo Salesiano e, per qualche tempo, anche alla Facoltà Teologica del Clero torinese. Nel 1917 veniva invitato dal Presidente della Pontificia Commissione Biblica, a nome di Papa Benedetto XV, a collaborare a una nuova versione italiana di tutta la Bibbia, entrando nello sceltissimo numero dei quattro collaboratori e traducendo la parte più ardua della Bibbia: i *Profeti maggiori e minori* e i *Proverbi*, versioni che entrarono nella popolarissima «Bibbia Fiorentina», ancor oggi assiduamente ristampata.

Candido, arguto, modesto e bonario, non fece mai sfoggio della sua cultura, ma riservò sempre le sue simpatie per i piccoli, per gli umili. Per essi volle farsi intellettualmente piccolo e distillare il meglio della sua anima in limpidissimi e pittoreschi racconti: una *Vita di Gesù* assiduamente ristampata, e una *Storia Sacra*, che dopo essere apparsa nelle «Letture Cattoliche», sta per riapparire in formato di libro.

Studioso ed erudito, maestro lieto e amato, Don Mezzacasa fu soprattutto uomo di Dio, umile, senza pose, adorno di una grazia infantile, di una letizia ingenua e di una fede candida che lo resero una viva immagine della bontà di Dio. Si sparse con la serenità del patriarca chiamato al premio, lasciando in tutti il più vivo rimpianto, il più edificante ricordo.

Sac. ALFREDO SAVOIA, † a Faenza il 17-1-1955 a 83 anni.

Sac. NARCISO FERNANDEZ, † a Madrid a 76 anni di età.

Sac. BONAVENTURA ZARBÀ D'ASSORO, † a Catania-Barrera il 17-XII-1954 a 74 anni.

Sac. FRANCESCO FAZI, † a Gualdo Tadino il 2-XII-1954 a 72 anni.

Sac. GIOV. BATT. FILIPPUZZI, † a Fortin Mercedes il 26-XII-1954 a 33 anni.

Coad. ANTONIO CASAROTTO, † a Verona il 25-XII-1954 a 34 anni.

Cooperatori defunti:

Can. CESARE BARTOLI, prevosto di Arcisate (Varese), † il 30-1-1955.

Fin dai primi anni del suo sacerdozio fu zelante cooperatore delle Opere di Don Bosco. Aveva una grande divozione al nostro santo Fondatore e un ossequio speciale per i suoi figli spirituali. Era felicissimo quando poteva avere nella sua Parrocchia qualche salesiano per il sacro ministero.

GIUSEPPE SEGIE, † a Castelnuovo Don Bosco il 25-XI-1954 a 69 anni.

Nipote di don Secondo Marchisio — il noto apostolo dell'Ausiliatrice — fu cristiano fervente e padre esemplare. Della sua divozione a Don Bosco è prova eloquente l'essersi reso personalmente promotore del cambiamento della denominazione di *Castelnuovo d'Asti* in *Castelnuovo Don Bosco*.

OSVALDO PEDRAZZI, † a Milano il 21-XII-1954 a 87 anni.

Bontà, serenità e povertà caratterizzarono la sua lunga vita. Marito e padre esemplare, fu per i figli di continuo incitamento al bene. Una figlia è missionaria tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

GIACOMO FORNERO, † a Busca (Cuneo) il 19-II-1955 a 77 anni.

Rettitudine, bontà, spirito cristiano, lo resero stimato e caro a tutti i superiori e compagni di lavoro. Fu devotissimo

di Don Bosco, al quale donò con sacrificio un suo figliuolo. Si sparse al chiudersi della festa del Santo.

MARIA GIUSEPPINA OLTRASI IN SAVARÈ, † il 24-II-1955 a Lodi (Milano) in età di 73 anni. Madre di un Sacerdote salesiano e di una Figlia di Maria Ausiliatrice, visse nel nascondimento, nella preghiera e nel sacrificio, amata e venerata per la sua fede viva e per le sue grandi virtù. Le sue ultime parole furono: «Madonna Ausiliatrice!... Dio!...».

EMILIA DUCHINI, † il 24-IX-1954.

Ex allieva e oratoriana delle Figlie di M. A., fu esempio di bontà, semplicità e fermezza cristiana. Cooperò efficacemente alle Opere salesiane e specialmente alle Missioni.

DOMENICO MARIOTTI, † a Macerata Feltria (Pesaro) il 24-IX-1954.

Una fede viva e intensamente vissuta ne diresse tutta la vita e lo sostenne e confortò nelle sofferenze di una lunga malattia. Spirò con la gioia di aver donato uno dei suoi figliuoli a Don Bosco.

Altri Cooperatori defunti:

Albonetti Giovannina - Algostino Antonietta - Andruetto Augusta - Anfosso Ageofogli Angela - Beltrame Celestina - Beltrami Luigia - Bergeretti Giacomo - Bianchini Rosa - Bino Giuseppina - Boaro Luigia - Bono Notaio Raffaello - Borgatello D. Cesare - Bottega Maria - Bruno Maria Concetta - Bunzi Lina - Calzavara Maria - Cantoni Colli Elena - Canegallo Viberti M. - Carone Lagostino Maria - Casula Giannetto - Casula Ottavio - Cella Costantina - Cerise Felicità - Chiara Marcella - Chiarcoppi Luigia - Colucci Caterina - Costa Stefano - Delpiombo Pecorini Alfonsa - De Magistri Giolitti Teresa - De Rogatis Olga - Dilibetto Giovanni - Faletti Suor Teresa - Farina Can. Alessandro - Fasola Marietta - Ferrari Pietro - Fidelbo Michelina - Fiumaldi Vittorio - Foppiani Eugenio - Foresti Ginevra - Garlando D. Giovanni - Gatti Guido - Gelai Antonia - Germina Pierina - Ghezzi Giulia - Ghilardi Martino - Giai Baudissard Innocenza - Giraudi Giovanni - Girlanda Luigi - Giusta Domenica - Grazioli Giuditta - Gualandris Rina - Guglielmino Giuseppina - Laurenti Adele - Leoni Giuseppina - Lunati Vittoria - Magnetti Adele - Malco Valentino - Manazza Carlo - Manazza Maddalena - Mancini Ada - Manella Innocenzo - Marini Emilia - Marmetto Gildo - Martinasco Graziella - Masotti Tranquilla - Maritano Alessio - Melone Rosa - Metelli Giuseppina - Maselli Cav. Francesco - Mondin Dott. G. Battista - Moroni Luigi - Oliva Rita - Ostorero Margherita - Pagliari Rosa - Passerini Ulisse - Pavesi Domenica - Peri Costantina - Perrotta Prof. Italia - Polli Vincenzo - Prever Annetta - Pujatti Dott. Prof. Domenico - Rege Felice - Rege Cambrin Maggiorina - Reguzzoni Adolfo ed Edvige - Ressa D. Chiaffredo - Rey Lorenzo - Rinaldi Filippo - Rodolfi Defendente - Rolande Felice - Rossi Giacomo - Rotondo Olga - Saglia Lana Caterina - Sala Carlo - Signa Emma - Sola Rosalia - Terzagio Dott. Pietro - Taverna Maddalena - Viretto Letizia - Zanellato Stella.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nominò mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(Luogo e data).

(Firma per esteso).

CROCIATA

MISSIONARIA

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

- Borsa S. G. BOSCO, a cura di C. T. (Foggia) - 1° vers. 30.000.
 Borsa S. ADRIANO, a cura di V. P. (Vercelli) - 1° vers. 1000.
 Borsa S. G. BOSCO E ANIME DEL PURGATORIO, a ricordo di Ciavarella Francesco, a cura della consorte (Roma) - Somma prec. 6000 - N. vers. 33.000 - Tot. 39.000.
 Borsa S. G. BOSCO E D. RINALDI, in suffragio dei cari defunti, a cura di Anna Sauro-Filippeschi (Firenze) - Somma prec. 21.000 - N. vers. 14.000 - Tot. 35.000.
 Borsa S. G. BOSCO E D. SAVIO, liberatemi dall'asma, a cura di Bice Barone (Napoli) - Somma prec. 2000 - N. vers. 12.000 - Tot. 14.000.
 Borsa SS. ANIME DEL PURGATORIO, in suffragio del marito, a cura di Bonanni Rina (Rimini) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 15.000 - Tot. 25.000.
 Borsa SS. SACRAMENTO, a cura di Rosa Lino (Trento) - Somma prec. 13.800 - Libardi Alice 19.300; Libardi Ortensia 200 - Tot. 33.300.
 Borsa S. M. MAZZARELLO, proteggerli, a cura delle sorelle Cavallotti (Alessandria) - Somma prec. 36.400 - N. vers. 5000; Gremo Adelina 200 - Tot. 41.600.
 Borsa S. G. BOSCO, a cura di Rossi Sac. Angelo (Arezzo) - Somma prec. 15.000 - Romano D. Giuseppe 6000; Rigoletti G. 1000; Rigoletti Rina 500 - Tot. 22.500.
 Borsa S. CUORE DI GESÙ, M. AUSILIATRICE, DON BOSCO, vi affido me e i miei cari, a cura di Stoppino Albertina - Somma prec. 14.000 - Bottacci Giuseppe 2000 - Tot. 16.000.
 Borsa SALIGARI SUSANNA E ROSA, in suffragio, a cura di De Maron Elisa-Albertina - Somma prec. 20.000 - N. vers. 12.000 - Tot. 32.000.
 Borsa SCHLAEFFER D. GIOVANNI (2°) - Somma prec. 39.850 - Davico L. 5000; Renza Figini 2000; E. L. D. 3000 - Tot. 49.850.
 Borsa S. CUORE DI MARIA E D. RUA, proteggete le voc. sac. e la mia fam., in suffragio della Mamma Orsola (Terni), a cura di Antonia Salotti - Somma prec. 10.000 - N. vers. 30.000; Stopponi 200; S. Rocco 300 - Tot. 40.500.
 Borsa S. LUCA, protettore dei Medici, a cura di S. L. (Varese) - Somma prec. 15.000 - N. vers. 10.000; Signorelli prof. Lavinia 5000 - Tot. 30.000.
 Borsa S. CUORE DI GESÙ, M. AUSILIATRICE, DON BOSCO, a cura di M. V. (Padova) - Somma prec. 20.000 - N. vers. 3000; Brero Stefano 1000; Marengi Tina 2000; Agostini Lino 1000 - Tot. 27.000.
 Borsa S. G. BOSCO E D. RINALDI, a cura di F. D. (Torino) - Somma prec. 21.100 - Dirce Castagnoviz 3000 - Tot. 24.100.
 Borsa SATTA GIORGIO E MARIANO, a cura di Luigi Satta (Cagliari) - Somma prec. 27.000 - N. vers. 7000 - Tot. 34.000.
 Borsa SCAPARONE DON GIOVANNI, (1° vers. - Lantieri Rosa 1000; fam. Baruscotti 550 - Tot. 1550.
 Borsa S. MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO, proteggete i figli Ruggero e Marcello, a cura di Spreza Gen. Div. Ugo - 1° vers. 20.000.
 Borsa S. G. BOSCO, aiutami, a cura del Dott. Passarelli Luigi (Padova) - 1° vers. 21875.
 Borsa S. G. BOSCO educatore della gioventù Calabrese, a cura del Sac. F. Giorla Aricprete (Catanzaro) - Somma prec. 31.487 - N. vers. 3000; C. A. 1000 - Tot. 35.487.
 Borsa S. M. AUSILIATRICE, a cura del 1890 (Faenza) - 1° vers. 40.000.
 Borsa S. G. BOSCO, a cura del Circolo Missionario di Guspini (Cagliari) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 5000 - Tot. 15.000.

- Borsa S. G. BOSCO aiutaci, a cura di T. V. (Genova) - 1° vers. 5000.
 Borsa S. G. BOSCO, a cura del 1890 (Faenza) - 1° vers. 10.000.
 Borsa S. MARIA DEI MIRACOLI, Motta di Livenza (Treviso), a cura di G. R. Somma prec. 5000 - N. vers. 5000; Corinna Scotti 5000 - Tot. 15.000.
 Borsa S. IMMACOLATA E S. TARCISIO, in suffragio del figlio, a cura di Baga Giuseppe (Brescia) - 1° vers. 10.000.
 Borsa S. CUORE DI GESÙ CONFIDO IN VOI, in suffragio della prof. dott. Tassone Anna Lucia, a cura dei genitori (Cuneo) - 1° vers. 30.000.

Borse complete

- Borsa BELLONI MARIA, Carbonara Ticino (Pavia) - L. 50.000.
 Borsa FASSIO ENRICO, a cura di Ida Fassio - L. 50.000.
 Borsa MATER BONI CONSILII E S. RITA, a cura di G. C. Somma prec. 15.000 - N. vers. 35.000 - Tot. 50.000.
 Borsa S. CUORE DI GESÙ, M. AUSILIATRICE, DON BOSCO (27°) - Somma prec. 40.021 - Coniugi Giaretti 10.000 - Tot. 50.021.
 Borsa M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO (105°), a cura della famiglia del Dott. Melloni (Como) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 50.000.
 Borsa SIGNORE, ABBE PIETÀ DI ME, a cura di Debernardi G. C. - Somma prec. 25.000 - N. vers. 25.000 - Tot. 50.000.
 Borsa AMIGHETTI GIUSEPPE (4°), per il ritorno del figlio dalla Russia e suffragio della consorte, a cura della famiglia - L. 60.000.
 Borsa SAVIO DOMENICO SANTO (4°) - L. 57.513.
 Borsa GESÙ MARIA GIUSEPPE, a cura di O. S. (Milano) - Somma prec. 25.000 - N. vers. 25.000 - Tot. 50.000.
 Borsa M. AUSILIATRICE, D. BOSCO, S. LUCA (Genova) - L. 50.000.
 Borsa RINALDI D. FILIPPO (40°), a cura di L. Picozzi - L. 50.000.
 Borsa RITLOP SAC. PROF. IGNAZIO - Somma prec. 48.000 - Venturini M. (Roma) 2000 - Tot. 50.000.
 Borsa S. CUORE DI GESÙ, M. AUSILIATRICE, D. BOSCO, mi affido a Voi - L. 52.375.
 Borsa S. CUORE DI GESÙ (24°) in suffragio dei genitori, a cura di M. F. (Milano).
 Borsa SAGLIETTI ANGELO, GIOVANNI, GIUSEPPE, a cura dell'avv. Saggiotti.
 Borsa PAGELLA D. GIOVANNI, in suffragio. Somma prec. 34.106 - Guidi Camilla 20.000 - Tot. 54.106.
 Borsa MOSCATI DOTT. GIUSEPPE - Somma prec. 44.140 - Vergani Angelo 10.000 - Tot. 54.140.
 Borsa MADONNA DELLE TRE FONTANE, a cura di Panebiando-Parcione-Elena - Somma prec. 24.000 - Eramia Solini 25.000; Venturini Maria 1000 - Tot. 50.000.
 Borsa D. BOSCO PADRE DEGLI ORFANI - Somma prec. 48.073 - Venturini Maria 2000 - Tot. 50.073.
 Borsa D. BOSCO EDUCATORE E MAESTRO, benedici la mia famiglia, a cura di Coquilord Matteo (Aosta) - Somma prec. 48.500 - Ragazzini sorelle 2000 - Tot. 50.500.
 Borsa D. BOSCO, proteggi noi, le Missioni e vocazioni sac., a cura di Palazzetti Giuseppe - Salotti Antonia (Terni) - Somma precedente 40.000 - N. vers. 10.300 - Tot. 50.300.
 Borsa MARCHESE PIETRO, a protezione della mia bambina, data in custodia a D. Bosco, a cura di M. C. (Genova) - Somma prec. 40.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 50.000.
 Borsa RINALDI D. FILIPPO (41°), a cura di Perelli Edvige (Genève) - L. 50.000. (continua)

IN COPERTINA: *Campane di Pasqua! A tutti i nostri Cooperatori e Amici rechino l'annuncio festoso della Risurrezione del Signore e l'augurio di un rinnovato fervore di vita cristiana.*

I SS. SACRAMENTI

★ Penitenza

MAUCOURANT F. — **Del Sacramento della penitenza.** Istruzione pratica. Trad. M. ALBERA. Volume in-16 di pag. 184. L. 250

★ Eucaristia

Colloqui eucaristici. *Trattenimenti con Gesù Sacramentato per ogni giorno dell'anno.* 4^a edizione. Volume in-32 di pag. 218. L. 140

FELICI Sac. ICILIO. — **Manuale eucaristico.** *Preghiere e pratiche in onore del SS. Sacramento secondo la liturgia.* Volume tascabile di pag. 250. Con legatura in tela flessibile, fogli rossi. L. 220

NOVELLA P. PAOLO, S. J. — **Gesù viene, andiamogli incontro!** *Libro per fanciulli che si preparano alla Prima Comunione.* Volume in-16 di pag. 112. L. 120

PONZONI Sac. CARLO. — **Pane di vita.** *Rosario eucaristico di 50 preparazioni e ringraziamenti alla Santa Comunione.* Volume in-16 di pag. 428, con legatura in tela e fogli rossi. L. 350

★ Predicazione e studi sulla SS. Eucaristia

BRACCI P. GIUSTINO M., Barnabita. — **Victima sancta.** *Pensiero, dottrina e insegnamento del santo dottore Agostino sull'Eucaristia, con opportuni rilievi biografici pastorali; studio d'indole apologetica.* Volume in-16 di pag. 420. L. 400

★ La Confermazione

MACCONO Sac. FERDINANDO. — **La Santa Cresima.** *Istruzioni, preghiere e consigli.* Volumetto tascabile di pag. 260. In broccata. L. 200

Chi desidera conoscere tutte le opere religiose editate dalla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

chieda alla Sede Centrale di TORINO - Corso Regina Margherita 176 l'apposito catalogo. Gli verrà subito inviato gratuitamente.

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE ■ Spedizione in abbonamento postale ■ Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

un libro di costante interesse!

F. CENTO

il pensiero educativo di DANTE

Volume in-8 di pag. 120: L. 500

4ª edizione riveduta

Intessuto di acute e profonde suggestioni il volume va oltre il valore di una semplice monografia per diventare una chiave d'interpretazione, un nuovo modo di vedere il grande poema dantesco. Il Cento fa coincidere il concetto fondamentale della pedagogia di Dante con il concetto fondamentale del Vangelo: l'amore. Sta qui l'essenza del rapporto educatore-educando, la « condizione basica », la sostanza dell'educazione cristiana. La pedagogia della *Divina Commedia* è la stessa pedagogia del Vangelo, posta in versi dal massimo poeta cristiano. L'opera è ormai giunta alla sua 4ª edizione italiana. La ragione della sua fortuna sta nel suo indiscutibile valore intrinseco e nell'originalità di visuale secondo cui invita i lettori a studiare l'inesauribile poema dantesco.

Per ordinazioni

rivolgersi alla
Sede Centrale della

**SOCIETÀ EDITRICE
INTERNAZIONALE**

CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO (725) - CONTO CORRENTE POSTALE NUMERO 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il NUMERO 2-1355 (TORINO) sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

**DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (709)**